

Centro Sperimentale di Cinematografia

BIBLIOTECA

# Cinema Illustrazione

Anno X - N. 1  
2 Gennaio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



MÉRLE OBERON

interprete de "La primula rossa" con Leslie Howard (Dir. A. Korda - Prod. London Film).

Inventario libri

25124

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Gilardi - Acqui.** L'indirizzo dell'Alleanza Cinematografica Italiana, della cui costituzione demmo notizia, è Roma.

**Un'assidua lettrice.** A parte il fatto che Roma abbia confuso il primo film di Tarzan con «L'uomo leone», non mi pare sia il caso di difendere «Tarzan e la sua compagna» dal punto di vista della verosimiglianza. Altrimenti io esigo che tu mi spieghi perché quella singolare coppia poteva in certi momenti dormire fra l'erba o spassarsela nei laghetti con tutta tranquillità, mentre in altri istanti non poteva muovere un passo senza trovarsi fra le zanne di un leone, di un rinoceronte o di un cocodrillo, senza il minimo preavviso? E come mai Tarzan non perdeva mai il suo coltello? E se lo perdeva, come poteva infallibilmente ritrovarlo nella giungla, mentre da due anni io ricorro invano il mio bottoncino del colletto, rotolato una mattina sotto l'armadio? E perché a Tarzan non cresce la barba? E egli sua sorella, o si fa radere ogni mattina dal rinoceronte all'angolo? Simili cose indubbiamente confondono le idee, e perciò il lapsus di Roma è scusabilissimo.

**Airam e Aidez.** Presso la Columbia, 1438 Gower Street, Hollywood. Non posso specificare, Raymond non mi piace in blocco. Strana idea la vostra, che perché io sono bruno non sopporti un biondo. Anzi voi dite «un biondo platino»: e diavolo come mi urta l'espressione, applicata a un uomo! Riprendetevi subito, o mi abbandonano, su di essa, a volgari violenze.

**Miriam.** - Roma. Nel comico voi non siete molto originale: provate nel tragico, ossia provate a leggere le vostre battute più spiritose a due o tre persone nervose. Non di più; se tenete alla vita.

**Liana Rad.** Quando leggi le mie risposte la tua gioia è tale che non puoi fare a meno (sei studentessa) di abbracciare e baciare la tua vicina di banco. Quanto poco mi manca per acquistare un'enorme popolarità nel campo studentesco! Basterebbe soltanto che la tua vicina di banco fosse un vicino di banco. Con l'espressione il cui senso ti è sfuggito, intendeva dire che un'intelligenza assai sveglia, mostrandoci con colori più suggestivi le cose, potrebbe indurci ad eccessi, e che perciò l'intelligenza è maggiormente apprezzabile quando si unisce al buonsenso. Risposte «interminabili» non posso darne: è troppo vivo in me, specialmente se guardo i miei emolumenti, il senso del finito.

**Studentessa triopolina.** Del film di Meazza con Isa Pola, per ora non ho notizie. La Colbert io non la trovo divina. Questa parola ormai l'ho messa alla banca, e non la spenderò che in rarissime occasioni. E anche della Garbo, finché tu la chiamerai «la superba regina dello schermo» mi rifiuto di parlare. Occupandosi di attori e attrici di cinematografo, i lettori che mi vogliono bene, e che tengono alla mia salute, devono usare un linguaggio equilibrato e intelligente. Fantasia, un po' di presunzione rivela la calligrafia.

**Soggettista salsese.** «Sospinto da una molla infernale che da molto tempo mi ha perseguitato, ora sono costretto a denunciare. In questo momento la mia mente è sottoposta ad un eccessivo lavoro intellettuale per la composizione di un soggetto cinematografico di sfondo giallo». Mi hai messo una paura, credevo che tu volessi denunciare qualche ignorato misfatto, e proprio in questi giorni il medico mi ha vietato le emozioni forti. Per neutralizzare gli effetti dell'eccessivo lavoro intellettuale, dovrei mangiare molto pesce. Un paio di delfini a colazione e una balena a pranzo. Solo così potrai avere la soddisfazione di finire il tuo soggetto e di non attribuire a una allucinazione la caduta di esso nel cestino del regista al quale lo invierai. Suggestimenti sulla stesura di un soggetto io non posso dartene, per la semplice ragione che io stesso non ne scrivo. Neppure quando ho l'esaurimento nervoso.

**Piripicchio.** Intelligenza, amore dell'ordine, un po' di presunzione denota la calligrafia. Sono lieto che la mia rubrica vi piaccia da tanto tempo, non la credevo così longeva nei sentimenti delle signorine.

**Estate fredda.** Ma è proprio in quel dubbio che è l'essenza del lavoro! Nel quale, per la prima volta, l'arte della Garbo si è appoggiata a qualcosa di consistente e di bello. Pirandello è un nome di cui tutta l'Italia si vanta; chi ne parla come tu dici è uno sciocco, la cui ignoranza, visto che non si limita a un prudente silenzio, non può essere neppure compensata. Grazie delle buone parole per me. Fantasia, incostanza, sensualità rivela la scrittura.

**Baldanzi Francesco.** Preferivo (non posso dire preferisco perché si tratta di un'attrice ormai tramontata) Lil Dagover. Billie Dove avrà ormai quarant'anni.

**Uno studente ventitreenne.** - Roma. Il libro che vorresti non esiste. Un vecchio copione della Cines, solo un amico che facesse parte della Casa potrebbe prestarcelo. Ma brevi esempi di sceneggiatura di soggetti noi ne demmo a suo tempo nel giornale. Del resto, della sceneggiatura si occupa un personale specializ-

zato; di un soggetto basta dar loro la succinta narrazione.

**Irma - Firenze.** Intelligente, volubile e alquanto presuntuosa ti definisce la calligrafia. Un autoritratto mi riesce difficile. Tutto ciò che riesco a stabilire, guardandomi per un'ora nello specchio, è che sono un uomo alto e robusto, dal volto reso più duro e maschio dalle cento cicatrici di ferite ricevute in duello. Niente niente, la retorica mi ha preso la mano, volevo soltanto dire che mi rado da me. Non sono tifoso di calcio. Non sono tifoso di niente, io; quando una cosa mi è piaciuta, ha fatto tutto quello che poteva fare. Il mio motto è «Misura, sempre misura»; e non lo nascosi a quel signore che mi si sedette davanti a cinema, pur sapendo di avere una statura superiore ai due metri.

**A nous la liberté.** Legga ciò che rispondo, sullo stesso argomento, a «Un'assidua lettrice». Lei però le conseguenze dell'errore di Roma

con una saia di lettura che con una libreria; perché generalmente il morboso bisogno di un cognac si sente dopo aver letto certi libri, e non subito dopo averli acquistati.

**Giulia d'Este - Garbagnate.** Lieto che il mio libro abbia fatto ridere te e la tua compagna di camera, non gli perdonerò mai di avere contemporaneamente acuito quella perfida tosse di cui dovete guarire. Ecco che cosa sono i libri, consumiamo tanta carta per scriverli, raccomandiamo loro di divertire la gente, girando più mondo che è possibile, e alla fine apprendiamo che quelle poche volte che essi sono usciti dalle librerie, ciò non è stato senza sofferenze umane. Insomma, quando l'Editore mi informa che i miei libri non si vendono, ed io rispondo: «Pazienza, pensiamo alla salute», è alla salute dei lettori, che intendo alludere, non alla mia. Non so se Fraccolari si sia interessato al tuo caso; non ho più avuto occasione di vederlo; né mi ha scritto. Da

giustificiamo pienamente, convinti che l'imbecillità di cui dà prova non è sua, ma dell'autore dei versi. Del quale non deve essere difficile, allo spettatore robusto, procurarsi l'indirizzo.

**Una futura star.** «Vorrei sapere se per una ragazza abbastanza carina, che sa recitare molto bene, che sa cantare, pattinare, nuotare, e far la cosiddetta spaccata, sia difficile diventare un'attrice cinematografica». Certo, difficilissimo. Non mi consta che siano molti i film nei quali occorre un'interprete capace di fare la cosiddetta spaccata; perché un film dovrebbe essere sparso di bucce di banana? È strana la mentalità delle aspiranti attrici; non mi meraviglierei che mi scrivessero: «Io so eseguire delle magnifiche cadute dalle scale; credete che riuscirei bene nel cinema?». Senti, Futura Star, io so suonare l'intera marcia dell'Aida servendomi unicamente di posate e di bicchieri, so mantenere i segreti (anche in bilico, su un dito solo) e so dire trentatré in modo da intenerire i più austeri medici; e mi hai mai sentito esprimere il desiderio di darmi al cinematografo?

**Greta is Beyond the sea.** No, la Greta non si è creata la gloria nell'intero universo, per il semplice fatto che l'universo comprende, oltre la terra, numerosi altri pianeti, privi di aria, e dove perciò la gente (se ce n'è), prima di pensare alle attrici cinematografiche deve cercar di risolvere il problema della respirazione. Diamine, cerca di moderare il tuo entusiasmo per la Garbo. C'è un solo modo di rendere idiota il sentimento dell'ammirazione: farlo diventare idolatria e fanatismo. Il fanatismo, essendo un cieco impulso, diminuisce chi ne è l'oggetto. Angustiantoti perché non sai dove trovare i francobolli svedesi con l'immagine di Greta, tu dimostri forse di apprezzare la sua arte? Recita ella forse sulle cartoline postali? Con un bollo di «Arrivi e partenze» stampato addosso, ricorda ella forse Maria di «Come tu mi vuoi», o nel peggiore dei casi Mata Hari? Dovresti accorgerti che tu non vuoi bene all'attrice, ma al suo banale romanzo, non alla Garbo, ma alla sciocca pubblicità della Garbo. Figuratevi, lettori, che fra le ragioni che gli fanno adorare Greta, c'è il mio corrispondente pone anche questa: «che lei ha saputo donare a sua madre una vecchiaia tranquilla e dolce»!!! È vero? Greta Garbo poteva rinchiusa sua madre in un tetro sotterraneo, e là ucciderla lentamente con l'inedia e le percosse; ma non l'ha fatto: la sua divina e grande anima le ha suggerito di allegarla invece in un grazioso appartamento, dove la cara vecchia potrà avere la camomilla anche tre volte al giorno, purché si ricordi di ripetere in ogni occasione che deve tutto a sua figlia.

**Thea.** È un po' una malattia tutta nostrana quella di apprezzare la roba estera, e di denigrare o considerare con scetticismo quella italiana. I Francesi, col grande successo che hanno decretato al nostro film «La signora di tutti», ci stanno insegnando (sembra quasi un paradosso) quali siano le enormi possibilità della cinematografia italiana, anche nel campo mondiale.

**Il Superlettore - Firenze.** Non sai quello che dici, quando presentandoti a me, affermi che prima che ciò avvenisse io non ero stato ancora abbastanza provato dalla sventura. Ti assicuro che nei miei riguardi la sventura ha esaurito tutte le sue risorse, si è superata. Ormai quando la incontro essa mi evita, perché sa di non avere più nulla di inedito da offrirmi; il giorno in cui una trave mi cadrà addosso, da sotto quella trave non riusciranno a trarre un uomo, ma un enorme, incomensurabile sbadiglio. Se la tua passione per il ballo potrà dispiacere a una signorina che ami da circa otto anni, e che dovrà, in un giorno non lontano, essere la tua fidanzata? Accidenti! Dico, accidenti all'uso che tu fai del tempo, sforzandoti cioè di stabilire con accorti calcoli se entro l'attuale secolo codesta signorina potrà sperare di diventare tua moglie. Di fronte a un simile problema, che importanza vuoi che abbia per lei la tua passione per il ballo? Il dramma vero di quella fanciulla è secondo me di natura storica. Scherzi a parte, tu non hai pensato a una cosa: che quando tu sarai sposato, e avrai avuto dei bambini, il tuo maggior piacere lo proverai non nel ballare tu, ma nel far ballare loro, sulle tue ginocchia. Insomma non sarà il ballo l'occupazione di tutta la tua vita, ovvero tu non avrai sempre 23 anni. Mio zio Agostino (tu non vuoi che te ne parli, ma non sai quanto egli è disposto a pagarmi pur di vedere il suo nome sui giornali) ha 50 anni, è vero, ma sostiene che il solo spettacolo della gente che balla gli fa ritornare i reumatismi. I miei libri li puoi trovare in tutte le buone librerie di Firenze, e riuscendo a commuovere i librai dicendo che ti servono per una povera mamma malata, chi sa che essi non acconsentano a venderteli. Capirai, a forza di averli sempre sul banco ci si affezionano, e non possono separarsene senza atroci sofferenze.

Il Super Revisore

Davanti a insigni personalità della letteratura, delle arti, del giornalismo e della critica francese — presente Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Pignatelli Morano di Custozza, ed una rappresentanza della colonia italiana — il 21 corr. si sono iniziate alla sala Caumartin di Parigi, specializzata per la programmazione dei film d'eccezione, le proiezioni pubbliche del film italiano

## LA SIGNORA DI TUTTI

Diamo a pagina 15 qualche particolare dell'avvenimento, nel quale salutiamo il ritorno della cinematografia italiana sugli schermi stranieri, di cui fu incontrastata dominatrice fino all'immediato dopoguerra.

le spinge fino all'estrema esagerazione, vede minacciata addirittura la dignità e la serietà del cinematografo. Sbagliarsi, una volta tanto, sui precedenti di un film come «Tarzan e la sua compagna», per tanti versi goffo, non è come sbagliarsi su Goldoni, o, per rimanere al cinema, su «Alleluia», «Aurora», «La febbre dell'oro» e altre — come le chiamerebbe lei? — pietre miliari.

**Andri Agathò ecc.** Ignoro, poiché non l'ho veduto, che cosa abbia potuto far proibire quel film. Saranno state senza dubbio ragioni importanti, poiché la nostra censura cinematografica è delle più intelligenti. Sono proprio tentato di non dirti chi si nasconde sotto gli pseudonimi che ti interessano: in fin dei conti se uno scrittore adotta uno pseudonimo, lo fa perché ha deciso di segnalarsi con quello e non col proprio nome. Per esempio io; visto che nessuno si preoccupava per sapere chi fosse in realtà il Super-Revisione, un bel giorno l'ho detto. Il «Libro» si trova in Via Manzoni, io non ci vado mai; non ho mai abbastanza denaro per poter comprare un libro e un aperitivo insieme. Un bar, inoltre, a me sembra più da accoppiarsi

qualche tempo vivo solitario, sogno un eremo, un capanna di fango in qualche deserto. Ho già messo da parte una discreta quantità di fango, tutto quello che mi schizzano addosso le automobili degli editori e dei ricchi colleghi; appena ne avrò abbastanza partirò. No, Milano non è molto cambiata durante la tua assenza. La Galleria è sempre piena di letterati e di artisti, ciascuno dei quali passeggia pensando che tutti gli altri siano degli imbecilli; ogni tanto dei piccoli uomini salgono sulla gigantesca armatura della cupola e spolverano, spolverano: allora tutti i pensieri che si erano impigliati lassù cadono, e letterati ed artisti, di sotto, ricominciano a pensarli.

**M. Mauro - Tripoli.** Fantasia, carattere debole, volubilità.

**La guardiana del Museo degli scandali.** A me non dispiace che le canzonette dei film americani siano tradotte. È noioso vedere i cantanti sdilinquirsi senza (almeno per chi ignora la lingua in cui stanno cantando) ragione apparente. Invece apprendendo che la commo- zione del cantante deriva dal fatto che «...L'amor - nel cor - mi brucia ognor...», noi lo



## DIADERMINA

È bene sentir dire quanto la **Diadermina** sia una crema meravigliosa per la cura della carnagione;

TUBETTI DA L. 4,00  
VASETTI DA L. 5,70 E DA L. 8,50

ma è tanto più dolce e soddisfacente costarne su se stessa i benefici.

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comelico N. 36 - Milano

## LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoni, deturpamento, pallidità. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti:

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

## POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5,00 inviando vaglia di L. 6,00.

Comm. S. BELLASSAI - Via Bellario N. 8 - ROMA  
Dép. pour la France: Pharmacie Côté-d'Azur  
Rue de France 14 - Nice

Un celebre astrologo di Los Angeles, ha in questi giorni interrogato gli astri, per conoscere il destino dei divi.

La stella di Marlene Dietrich

è Adaro, visibile nelle notti di gennaio. Marlene Dietrich sente il rispetto di se stessa con una forza che difficilmente si trova nelle persone che si danno alla carriera cinematografica. La sua dignità, la sua visione particolare delle cose, non le permettono di realizzare tutto quello che avrebbe potuto se fosse stata di un carattere più duttile. È molto tenace, straordinariamente tenace, però a volte confida troppo in se stessa. Si sa superiore alla maggior parte delle persone che la attorniano e questa sicurezza le fa imporre la sua volontà con costanza e audacia. Il desiderio di dominare, che la grande attrice tedesca sente, le procura forti contrasti con le donne. Spesso le sue amiche si lamentano, dicendo che è violenta e autoritaria come un uomo. Nelle imprese difficili mostra un sangue freddo tale, che rare sono le volte in cui non trionfa. Le piacciono molto le arti, è straordinariamente raffinata; si potrebbe quasi dire che questa raffinatezza confini un po' con la pervertibilità. Eppure la protagonista di «Shanghai Express» e di tante altre opere dove trionfa la sua inquietta femminilità, ha piuttosto un carattere maschile. Considera un po' gli uomini come suoi compagni, anche se in alcuni momenti abbia sentito forti inclinazioni amorose e abbia saputo essere una madre esemplare. Se fosse nata uomo sarebbe stata molto più felice. Durante quest'anno dovrà sopportare alcune malattie: una di queste sarà grave e conseguita accidentalmente. La sua situazione cambierà. Forse ci sarà il ritorno in Europa. Ma le conseguenze di questo cambiamento non saranno piacevoli, perché il suo avvenire è buono. Ma deve difendersi dai capricci sentimentali. I suoi maggiori difetti sono la smisurata ambizione e un forte spirito di contraddizione. Il suo giorno favorevole è il mercoledì. Il talismano che la preserverà da ogni male è l'amatista.

La stella di Jeanette Mac Donald

è Orneforo, visibile nelle alba di giugno. Jeanette è nata il 18 giugno 1907: è una delle donne che più hanno dovuto lottare per farsi strada. I suoi amici più fidati

molto pensa alle rotture di relazioni come lo è alla riconciliazione. È molto impressionabile e affettuosa. I suoi abiti sono semplici. Le piacciono gli uomini scuri, veramente maschi, anche se non sono valorosi. I tipi di bellezza un po' delicati, pur non arrivando all'effeminatezza, le producono un inevitabile senso di repulsione. È molto esitante nei suoi affetti e quando vuol bene a qualcuno è per tutta la vita. Ma Jeanette deve dimenticare tutti i risentimenti degli anni di lotta e specialmente quelli

che sarà roseo. È generosa e buona. Non brillerà ancora per molto tempo nell'arte cinematografica, ma quando si ritirerà avrà accumulato una piccola fortuna che le permetterà di vivere tranquillamente, data la sua mancanza di vanità, in un paese molto lontano dall'America, dove amerà un autista piccolo e biondo. Il giorno a lei più favorevole è il lunedì. Il suo talismano è il granato.

Altri due momenti del film "Il velo dipinto" Inventario libri 2524



Greta e Herbert Marshall in "Il velo dipinto". (M.G.M.).

La stella di Nils Asther

è Markalo, visibile nelle mattine d'inverno. Nils Asther è nato il 17 gennaio 1902. È intelligente, buon organizzatore e tenace: sa ubbidire e comandare, in molte occasioni non gli manca una certa audacia. È fortunato in amore e questo perché sa dimenticare rapidamente. Le sue passioni sono un fuoco di paglia, però è sempre sincero. Oggi assicura a una donna che l'ama, che è disposto a morire per lei, che vuol restare per tutta la vita al suo fianco... ed è vero. Ma domani dice esattamente la stessa cosa a un'altra donna, perché così sente e perché la prima è totalmente scomparsa dalla sua immaginazione. L'incostanza amorosa di Nils Asther è ben conosciuta a Hollywood, pure le donne lo cercano. Alcune per la stessa ragione: perché hanno la certezza che l'avventura sarà passeggera e senza conseguenze, altre perché hanno la speranza di farlo mutare, di prenderlo definitivamente nei loro lacci amorosi. Queste ultime sono le uniche vittime, perché fin adesso nessuna ha potuto possedere il cuore dell'incostante seduttore, per molto tempo. Nils Asther si vedrà implicato prossimamente in un grave conflitto per causa di una donna. La facilità con cui accetta e dimentica i suoi amori, la poca importanza che dà loro, gli fanno vedere, erroneamente, che tutti hanno lo stesso sentimento. Le conseguenze d'un'avventura, cui non darà alcuna importanza, l'obbligheranno a battersi in duello, e la sua vita sarà in pericolo. Il suo talismano è la crisalide.

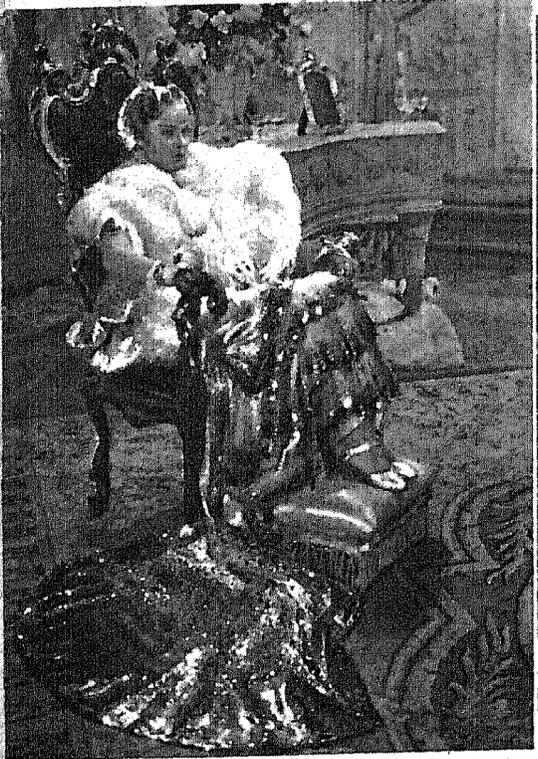
Sandro Lante

OROSCOPO DEI DIVI

RICHIESTA IMBARAZZANTE

Se scoppiasse un incendio nella vostra casa e poteste prendere con voi solo una cosa, cosa prendereste? Questo è l'ultimo «se» che ha avuto fortuna ad Hollywood. Alcune delle cose che attori, attrici, direttori vorrebbero a tutti i costi conservare sono piuttosto curiose. Cecil B. De Mille, che ha una casa piena d'antichità e di quadri di valore, senza alcuna esitazione porterebbe con sé una scassia in cui è chiusa la macchina da presa usata in «La donna indiana», il primo film da lui diretto. Mae West prenderebbe una vecchia miniatura della sua mamma quando era ragazza. Francis Lederer, l'attore cecoslovacco di recente importato a Hollywood, ha risposto sorridendo e battendo colla mano sul taschino del panciotto, che avrebbe preso «qualche cosa che porto sempre qui». Si tratta di un misterioso portafortuna che nessuno ha mai visto e che non abbandona mai Lederer: si dice che alle volte lo baci di nascosto prima d'iniziare qualche scena particolarmente difficile. Anche Sylvia Sydney salverebbe il suo portafortuna che è una vecchia moneta d'oro racchiusa in un medaglione.





...e lo attese, ma Giorgio non comparve...



Muffat trovava la forza di muoverle qualche rimostranza...



"So che ti odio! Ti odio, vedi, con tutta l'anima!"

CAP. VI. Muffat all'opera.

Non appena lasciato Giorgio, il colonnello Muffat, visto che dal fratello gli era impossibile ottenere che si separasse da Nanà, pensò di rivolgersi a lei in persona.

— E una donna venale, — si disse, — con pochi biglietti da mille sarà facile convincerla.

Muffat, borghese, ragionava come tutti i borghesi, i quali ritengono l'oro una delle più potenti, se non la più potente, leve del mondo. Secondo il loro punto di vista, una donna si travia soltanto per avidità di ricchezze. Nanà voleva essere ricca? Ebbene, qualche biglietto da mille sarebbe bastato a salvare Giorgio.

Egli non poteva comprendere quanto Nanà fosse innamorata di Giorgio; non sapeva che ella, in quelle passeggiate mattutine nel parco, ritrovava in sé tutta un'anima nuova, tutta una nuova sorgente di vita, che faceva persino purificare il suo corpo di peccatrice.

Quando Zoe entrò nella sua stanza per annunciarle la visita del colonnello Muffat, ella, che si trovava ancora a letto, dove indugiava sognando ad occhi aperti del suo Giorgio, rimase meravigliata.

« Che cosa vorrà, da me, costui? — si chiese, mentre un cattivo sentimento le stringeva il cuore. — Se non mi sbaglio, è il fratello di Giorgio, quello stesso che è venuto nel mio camerino, col granduca Alessio, il giorno del mio debutto. Ebbene, sono curiosa di vederlo. Chissà che cosa viene a cercare, qui. Zoe introducilo pure ».

Muffat era ancora nei suoi abiti da cavalcare; non aveva creduto conveniente indossarne altri per visitare una semplice cortigiana. E, secondo lui, stranamente inesperto, per un uomo della sua posizione sociale, degli usi di un certo mondo, quella prova di disprezzo avrebbe dovuto intimidire Nanà, e farle sentire di quanto ella gli fosse inferiore, facilitando così il suo compito. Certamente, ella non avrebbe avuto il coraggio di rifiutargli quanto egli era andato a chiederle.

Si presentò dunque sulla soglia della stanza, mentre Nanà accendeva una sigaretta, ed accennò un freddo inchino.

— Signorina Nanà, — disse con tono altero. — E da molto tempo che il dovere mi imponeva di farvi questa visita...

Ella levò gli occhi indagatori sul volto di lui, e dalla sua gravità comprese che stava per dirle qualcosa di certamente molto serio, e probabilmente molto spiacevole.

— Ebbene? — gli chiese.

— Ebbene: questa mattina, di buon'ora, oh, molto di buon'ora, ho visto mio fratello Giorgio, ed ho avuto con lui una lunga discussione. Credevo che egli mi volesse comprendere, e si arrese facilmente alla realtà.

Qui Muffat tacque un momento, per vedere l'effetto delle sue parole. Intanto andava palpando con mano nervosa un pacco di carte che teneva nella tasca esterna della giubba.

— Continuate, — gli impose Nanà, che già aveva compreso dove egli volesse andare a parare, con voce secca.

— Invece, — continuò Muffat, — Giorgio non mi ha voluto dar retta. È scusabile, perché è ancora un ragazzo. Allora ho pensato di rivolgermi a voi, sicuro che mi avreste certamente dato ragione. Vedete, Giorgio è

poi, levando lo sguardo verso il suo interlocutore, chiese con voce soffocata:

— Ma che cosa ho fatto, di male, io? Perché il mio amore dovrebbe essere fatale per Giorgio? Ditemelo voi, colonnello!

— È inutile perdere il tempo in tante spiegazioni. Sappiate soltanto che io amo mio fratello e lo voglio salvare dalla rovina.

— Oh no! — osservò Nanà, riprendendo, col coraggio che le tornava lentamente, il suo tono ironico. — Non è l'amore che dite di portare a Giorgio che vi ha indotto a questo passo! No, no: è l'invidia! Voi volete che Giorgio rinunci a me, perché egli ha qualcosa che voi, in vita vostra, non siete mai riuscito ad avere.

— Non ho mai desiderato, né mai desidererò, una donna come voi, stastene pure certa! — ribatté Muffat, sprezzante.

— Siete un bugiardo. Un bugiardo ed un ipocrita! — esclamò Nanà offesa da quel tono. — Ed il vostro denaro non lo accetterò mai! Andatene. Vi odio!

Muffat comprese di aver sbagliato. No, non doveva rivolgersi così a Nanà. Ora la fanciulla, sapendo quanto egli desiderava di ottenere da lei, non glielo avrebbe mai concesso. Avrebbe cercato di trattenerlo Giorgio avvinto a sé, con tutte le sue forze. Bisognava trovare un'altra strada.

Tornò a casa pensieroso: pranzò di malumore, e si ritirò nella sua stanza, da cui tornò ad uscire, un paio d'ore dopo, vestito in abiti borghesi. Aveva trovato! L'unico mezzo, ora, era quello di avvertire Greiner del tradimento di cui era vittima. E Greiner, che aveva per sé la forza del denaro, sarebbe riuscito a ottenere ciò che egli aveva invano chiesto all'attrice.

Il vecchio impresario, da uomo di mondo assuefatto a queste cose, ricevette brava mente quel colpo che gli toglieva le ultime illusioni. Volle tuttavia, essere sicuro che Andrea non si ingannasse.

— Siete sicuro di quello che mi dite? — gli chiese. — Non avreste, per caso, potuto sbagliarvi, colonnello?

— Ne sono sicurissimo, — rispose Andrea, sulla soglia, già pronto per andarsene. — Provatevi ad accusarla di questo tradimento, così, di sorpresa. E vedrete che le sue risposte mi daranno ragione.

— Grazie, colonnello, — fece Greiner, aprendo l'uscio per congedarlo.

— Un momento, — disse Andrea. — Avrei un favore da chiedervi. Questo: desidererei che, in tutto questo affare, non venissero fatti né il nome di mio fratello, né il mio.

— Io non ho nulla a che vedere con voi, né con vostro fratello, — rispose Greiner. — Arrivederci.

— Arrivederci, signor Greiner.

E Andrea Muffat se ne andò, sicuro, questa volta, d'averne in pugno ciò che desiderava.

Il giorno seguente, mentre egli, al Ministero otteneva che la licenza di Giorgio fosse immediatamente revocata, Nanà, fatta

chiamare da Greiner, si presentava tutta allegra e disinvolta nel suo ufficio.

— Buon giorno, papà Greiner, — disse. — Come stai? Perché mi hai mandata a chiamare?

E, presa una seggiola, la trascinò presso al tavolo dell'impresario, facendo l'atto di sedere.

— Non sedere, Nanà, — rispose bruscamente Greiner. — Non resterai a lungo qui dentro.

— Che cosa c'è di nuovo? Perché sei così brusco con me, quest'oggi?

— Brusco io? Brusco con una donna come te? Eh, via, con te non si può essere diversamente. Negami d'essere innamorata di un giovanotto con cui intrattieni, da tempo, dei rapporti che mi rendono ridicolo! Negalo, se puoi!

— Non ho nulla da negare! È la verità. Lo amo, e non lo lascerò mai.

— Ah, sì? Lo ami, eh? Ed ora ascoltami, tu te ne torni nel fango dove t'ho raccolta. Hai capito? Io non voglio aver più nulla da fare con te!

— Allora, più niente Apollo? Tu mi licenzi?

— Ti licenzio? Ti scaccio a calci, E' così imparerai che cosa voglia dire tradire Greiner. Tradire un uomo come me. Ogni teatro ti sarà chiuso, d'ora innanzi, e non guadagnerai mai più un soldo sulle scene.

— Tu lo dici! Vedrai, invece, se Guschok, delle « Frivolités », non mi accoglierà a braccia aperte!

— Provatì. Ma io farò un tale scandalo che nessuno vorrà mai più sentire parlare di te.

— Ah, canaglia! — sbottò Nanà. — Ricordati, che se tu mi hai fatta attrice, come te ne vantavi spesso, io ti ho pagato, capisci? E ti ho pagato ad un prezzo che tutti potrebbero reputare una vera enormità!

Detto ciò, gli volse le spalle e corse a casa, al suo appartamento. Prima di tornare in città per la chiamata di Greiner, aveva mandato un biglietto a Giorgio. Voleva trascorrere la serata con lui, in qualche ristorante. E si fece bella quanto più le fu possibile. Poi, sedette nel suo salotto e lo attese. Ma Giorgio non comparve.

Un ordine telegrafico del Ministero lo aveva rispedito, quel giorno stesso, in Algeria, a raggiungere il suo reggimento.

CAPITOLO VII.

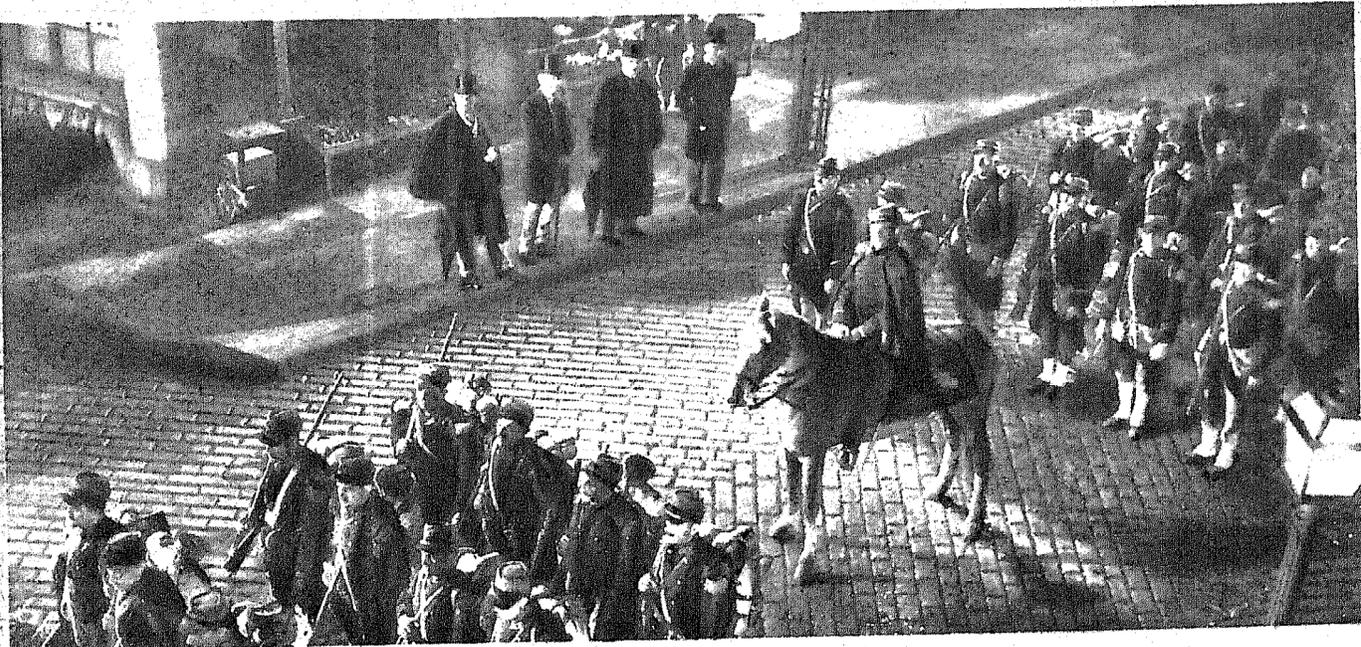
Nanà si vendica.

Da quel giorno incominciò un ben triste periodo per Nanà. Il suo cuore pareva volesse spezzarsi per il dolore d'aver perso Giorgio, che tanto amava. Il suo viso assunse un'espressione di tristezza trasognata che nessuno le aveva mai conosciuto. Ciò la rendeva, certamente, più interessante, ma cosa strana, ella respingeva tutte le proposte che le venivano fatte. Giorgio era scomparso, ed ella non viveva più che per lui. Gli scriveva spesso, e dava le sue lettere a Zoe. Ma il colonnello Muffat non aveva trascurato nulla per essere sicuro del completo distacco dei due giovani. Aveva, pagandola lautamente, comperata la complicità della vecchia cameriera, la quale, d'altra parte, credeva così di fare l'interesse della sua padrona, ed ella distruggeva quelle lettere, come distruggeva pure quelle disperate che Giorgio, impressionato dall'assoluta mancanza di notizie, scriveva a Nanà dall'Algeria. Intanto, gli affari della ragazza precipitavano.

Greiner, come aveva promesso, le aveva fatto chiudere le porte di tutti i teatri di Parigi. Ormai sola, senza risorse, senza protettori, immersa in una profonda tristezza, ella conobbe anche giorni di fame. A poco a poco aveva impegnato tutti i suoi gioielli, venduti tutti i suoi cavalli. E fu proprio quando ormai tutto il suo avvenire pareva distrutto irrimediabilmente, che il colonnello Muffat tornò in scena, mentre

# Nanà

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA ANNA STEN  
PRODUZIONE SAMUEL GOLDWYN-ARTISTI ASSOCIATI



Parigi era piena di truppe che giungevano e ripartivano...



« Per questo mi hai fatto mandare in Algeria? »

ella meno se l'aspettava ed ella poté prendere la sua vendetta.

Fu Zoe che lo annunciò.

— Che? Il colonnello Muffat? — chiese Nanà dando un balzo per la meraviglia. — Che cosa vuole ancora da me?

— Non lo so, — rispose Zoe, — non me lo ha detto. Ma ha l'aria molto umile e molto contrita. Forse è pentito di quello che ha fatto.

— Possibile che un uomo come lui possa pentirsi? Ad ogni modo ne sono contenta. Gli sta bene. Ma non voglio vederlo...

— Pensate, signorina, — insinuò Zoe che forse aveva ricevuta una nuova mancia, — che egli potrebbe anche venire per parlarvi di Giorgio...

Quell'ipotesi convinse Nanà a ricevere l'uomo che era stato la causa diretta di tutte le sue disgrazie.

— È vero! — esclamò. — Ed io che non vi avevo nemmeno pensato! Credi che sia venuto per questo? Introducilo pure subito.

Come aveva detto Zoe, Andrea Muffat aveva effettivamente l'aria contrita. Entrò, e rimase in piedi dinanzi a lei.

— Signorina, — disse facendo un profondo inchino, — posso presentarvi i miei omaggi?

— Come volete, colonnello. Che cosa desiderate da me?

— Ecco... — cominciò il colonnello, imbarazzato, — la mia visita vi parrà un po' strana... È che, effettivamente, ho qualcosa da dirvi. Ma è tanto difficile, che non so nemmeno io come incominciare...

— Sedetevi, — disse allora Nanà, cortesemente, — e dite pure. Spero di potervi ascoltare fino alla fine.

— Grazie. Prima di tutto, allora, vi dico che sono molto spiacente di quello che vi ho fatto. Oh, — soggiunse tendendo una mano come per chiederle di ascoltarlo fino alla fine, — non voglio alludere alla rottura con mio fratello... Quello che mi dispiace è di aver causata la vostra rottura con Greiner, e di avervi, per conseguenza, ridotta nelle condizioni attuali...

— E che pro mi fa, questo vostro pentimento? Vorreste forse far tornare vostro fratello a Parigi?

— No, no! Quello che potrei fare, sarebbe di potervi far riaprire le porte di qualche teatro...

— Davvero? — chiese Nanà il cui interessamento fu subito risvegliato da quella notizia. — Potreste far ciò?

— Certamente. So che potrei far decidere Guschok

« Addio Giorgio, è meglio così... »

a montare uno spettacolo per voi, alle « Friorités... ».

— Ah, se fosse vero! — esclamò Nanà piena di speranza. — Se fosse vero! Se potessi di nuovo ritrovare il mio pubblico!

— Potrete. Domani stesso avrò combinata una nuova stagione per voi.

— Caro, caro, il mio colonnello! — E Nanà gli saltò al collo. — Ora sì che vi perdono! Ed eccovi un bacio che ve ne convincerà! Mio Dio! Ed io che vi odiavo tanto! Ma ora no. Ora sento che vi potrei persino amare!

Andrea Muffat l'accorse fra le braccia, e così non vide il sorriso di trionfo che illuminò il volto della ragazza, appoggiato e tutto nascosto sulla sua spalla.

Era giunta l'ora della vendetta: ella sentiva che, da quel momento, il virtuoso colonnello Muffat era divenuto suo schiavo, ed ella avrebbe potuto farne tutto ciò che avesse voluto!

Così fu, infatti. Da quel momento egli divenne cosa sua. Pose ai suoi piedi le sue ricchezze, la sua dignità,

la sua carriera. Dimenticò la famiglia, dimenticò persino suo fratello cui aveva arrecato tanto dolore. Ma Nanà non poteva scordare. La sua ferita sempre aperta, le doleva ancora, e Andrea Muffat doveva pagarla cara.

Intanto, cominciavano a correre voci di guerra con la Germania. La Francia si preparava ad una campagna che già si sapeva lunga e difficile. Sotto l'allegria frivola e spensierata di Parigi, si sentiva vibrare l'amor di patria, l'ansia del pericolo. Il solo Muffat, tutto preso da quell'amore che lo aveva travolto, pareva non si rendesse conto della situazione. Ormai, tutto il suo mondo era concentrato in quella donna. Non vedeva altro. Non desiderava altro.

Soffriva. Ella non trascurava nessun modo per tormentarlo. Lo tradiva, e non si curava che egli lo sapesse.

Lo derideva apertamente. Ed egli taceva. Soltanto, di quando in quando, trovava la forza di ribellarsi.

Ma la sua vendetta non bastava ancora a Nanà. Ella non poteva dimenticare Giorgio, il suo Giorgio lontano. Ed osava dirglielo. Glielo rinfacciava, a volte. Giungeva persino a dirgli che i suoi baci non avevano il sapore di quelli dell'amato. Pure, nemmeno a quelle provocazioni atroci, egli aveva la forza di rivoltarsi. Era divenuto, moralmente uno straccio.

E Nanà ne abusava. Non era felice? Non poteva essere più felice? Ebbene, egli doveva scontare tutto il male che le aveva fatto! Ma nemmeno la gioia della vendetta riusciva a rallegrarla. A giorni l'assaliva il desiderio dell'amato, tanto lontano. L'assaliva una nostalgia triste e opaca, senza luce di speranza. Ma come era possibile che proprio lei, Nanà, quella che tutti

a Parigi credevano una donna senza cuore, una



IL "SECOLO ILLUSTRATO"  
inizia il romanzo a puntate di  
CAROLA PROSPERI



...una ragazza moderna, un'artista,  
nel buio di un'illusoria avventura...  
È un romanzo d'amore che Carola  
Prosperi ha scritto appositamente  
per "Il Secolo Illustrato": in tutte le  
edicole d'Italia costa Centesimi 50.



PER LE RICORRENZE  
NON MANCHI  
NELLE VOSTRE CASE  
IL DELIZIOSO

SPUMANTE  
GAMBAROTTA



SOC. AN.  
G. B. GAMBAROTTA & C.  
LIQUORI-VERMOUTH-AMARO  
ELIXIR CHINA AITI

«Dolce e mesto, nel ricordo, il paese dove Agnese mi venne incontro un giorno lontano giù per il vicolo che costeggiava la sua casa, vestita come usavano le donne fine Ottocento, colle gonne ampie, lunghe, le manicone abbondanti, il colletto sostenuto dalle stecche, il vitino stretto e, sui capelli di un bel castano rossiccio, color foglia secca, una canottiera di paglia guarnita di un nastro blu. Ella mi gettò uno sguardo timido, ma amichevole, come se intuisse nella bimba che le passava accanto un cuore fraterno. E la bimba si volse a guardare la signorina che le parve assai bella e graziosa e anche le fece un po' di pena perché portava una valigetta modesta, legata con una corda, e andandosene così sola alla stazione, portandosi la valigia, sembrava una creatura abbandonata...». Con queste parole

CAROLA  
PROSPERI

inizia il profilo autobiografico col quale apre il suo nuovo, avvincente romanzo

**Agnese,  
amante  
ingenua**

Fa parte della Collezione I ROMANZI DI NOVELLA e si trova in vendita in tutte le edicole d'Italia a lire 3.



smalto  
per unghie  
Con le sue speciali tinte dona alla mano la finezza aristocratica.  
Usando lo smalto OJA vi brilleranno le mani.

**CALVIZIE**

Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo. DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

Tutte le opere che figurano nel catalogo della Casa Editrice Rizzoli e C. (Il medico in Casa, Collezione Storica Illustrata, I grandi narratori, ecc.) si possono acquistare con

modeste rate mensili

Chiedete le relative condizioni d'acquisto alla Sezione rate della Casa

RIZZOLI & C. - MILANO - PIAZZA C. ERBA, 6

donna incapace di amare, amasse tanto?  
Si era data al bere: spesso, nei momenti in cui il desiderio di Giorgio tornava ad assillarla più prepotente, ella cercava l'oblio in fondo al bicchiere. Soltanto allora, perché si trattava di lei, Muffat trovava la forza di muoverle qualche rimostranza.  
Ed ella rispondeva alzando talvolta le spalle. A volte ridendo, a volte aggredendolo violentemente.  
— Sei tu che mi hai ridotta così! — diceva. — Mi hai tolto tutto quello che il mio cuore desiderava. Tutto! E credi di potermene ricompensare con quanto mi hai dato? Credi che ti debba ancora essere riconoscente, perché mi hai rimessa in piedi, perché ogni cosa qui è tua? Perché tutto quello che ho mi viene dal colonnello Muffat, dal buon Muffat, dal santo Muffat? Quel Muffat che odiava e disprezzava le donne come me, ed ora ha imparato ad adorare una?

— Oh, Nanà, — rispondeva a volte lui, timidamente — perché mi tratti così? Lo sai che sono veramente pentito e che te lo dimostro sempre!  
— Non lo so. Quello che so, è una cosa sola, — era capace di ribattere lei rabbiosamente. — Che ti odio! Ti odio, vedi, con tutta l'anima!

— Lo so. Me ne sono già accorto. Pure, nessun uomo, in tutto il mondo, ha fatto mai per una donna quello che io ho fatto per te.

— Ti prego di non ricordarmi i tuoi favori! Non sono stata io a chiederteli, ma tu ad offrirmeli, per avermi tutta per te!  
— Non parlo del denaro. Alludo a tutte le cose cui ho rinunciato per te. Ti ho dato tutto, per avverti! Più di così nessuno può dare, alla donna che ama! E non me ne importa. Finché avrò il tuo amore, sarò contento lo stesso...

Talvolta, Nanà, si impietosiva di quel cencio d'uomo. Allora faceva la pace, gli chiedeva perdono per quello che gli aveva detto. Poi, alla prossima occasione, ricominciava daccapo.

CAPITOLO VIII.

Il cuore spento

Intanto, la guerra era stata dichiarata. Da qualche giorno Parigi era piena di truppe che giungevano e ripartivano senza tregua. Di notte, si udiva rullare il tamburo per le vie, che risuonavano del passo cadenzato dei soldati. Il colonnello Muffat, di servizio al Ministero della guerra, era rimasto a Parigi, e poteva, così, vedere ogni giorno la donna cui aveva dato tutto, ma prevedeva che, presto, anche lui, non appena terminati certi lavori di cui era stato incaricato, avrebbe dovuto raggiungere alla fronte lo Stato Maggiore Generale cui era addetto. E se ne crucciava, cercando di protrarre più che poteva la sua permanenza alla capitale.

Frattanto, anche gran parte delle truppe che guarivano le colonie venivano inviate alla fronte. Tra queste, anche il reggimento di Giorgio, che fu uno dei primi a lasciare l'Algeria, per tornare in patria. E, una volta giunto a Parigi, Giorgio chiese qualche ora di permesso, per correre da Nanà. Ella, che ormai non sperava più di rivederlo, lo accolse con un trasporto di gioia.

— Giorgio! — esclamò. — Tu qui? E come? Di dove arrivi?

— Dall'Algeria, — rispose Giorgio, stringendola teneramente fra le braccia. — E vado alla fronte. Siamo appena arrivati da Marsiglia, ed ho subito chiesto dove tu abitavi, per correre da te! Dimmi, perché non hai mai risposto alle mie lettere? Perché questo lungo silenzio, che mi ha fatto tanto soffrire?

— Ma, — rispose meravigliata Nanà. — Tu, piuttosto, non mi hai mai scritto!

— Io? — gridò il giovane, fuor di sé per la meraviglia. — Io, che per sei mesi ho vissuto non attendendo altro che questo momento? Che non vedevo l'ora di ricevere una tua lettera? Oh, allora, non sapevo quanto ti amavo! C'è voluto questo viaggio, ci son volute queste ore d'attesa, prima di ritrovarti...

— Oh, Giorgio! — Nanà, con folle terrore, si era ricordata, tutto ad un tratto, che Andrea stava per venirla a prendere per recarsi a cena con lei. — Oh, Giorgio, per favore! Se tu mi ami ancora come mi amavi una volta, lasciami. Va, per questa sera! Ti prometto, ti giuro che ci rivedremo domani! Domani ti spiegherò tutto. Ti spie-

gherò... io ti ho scritto... Ti ho scritto... Ma va, ora. E necessario...

— E che? — chiese Giorgio sdegnosamente. — Altre bugie? Oh, Nanà, un giorno, ho persino pensato di tornare a Parigi, e di ucciderti! Sentivo che mi tradivi. Che non mi scrivevi più perché non mi eri fedele! Ma ora, non potrai! Anche se tu mentissi, anche se ti scopriassi a mentire, non potrei più!

— Giorgio, Giorgio! Non parlare così! Ecco, vedi, ti amo tanto, tanto... Vuoi che fuggiamo? Vuoi che andiamo via assieme? Ti dirò tutto... Tutta la verità...

— La verità? — chiese Giorgio.  
— Sì, la verità — rispose ella con gli occhi brillanti per uno strano ardore febbrile che la faceva tremare tutta, che le impediva di parlare senza balbettare. — Ma andiamo. Te la dirò, ma non qui.

Ella, intanto, si era avvolta in uno scialle, ed aveva preso il suo braccio, trascinandolo verso la porta. Ma, sulla soglia, prima che potessero varcarla, rimasero ambedue come pietrificati dall'apparizione improvvisa di Andrea.



Fay Wray firma gli autografi ai suoi più piccoli ammiratori.

— Giorgio! — esclamò il colonnello, impallidendo terribilmente.

— Andrea! — rispose Giorgio con sarcasmo. — Ah, ah! Come sei tenace! Hai già saputo del mio arrivo, e sei corso subito a cercarmi, no? Ed ora vorresti rinviarmi in Algeria, certamente. Ma non vi riuscirai! Su, su, non guardarmi con quella faccia così stralunata. Lo sapevi da un bel pezzo, che io amavo Nanà! La cosa non deve riuscirci nuova! Ed ora, ella verrà con me. Fuggiremo assieme!

— Ella non verrà con te, — disse Andrea, con voce fredda e decisa.

— È inutile che tu usi un tono simile con me, Andrea, — lo sfidò Giorgio — tu non parlerai più di me con Nanà.

— Di te? Evvvia! Con Nanà non ho parlato più che di me!

— Di te? — chiese a sua volta Giorgio.

— Dunque...

— Sì, quest'alloggio, questi mobili, sono tutte cose mie.

— Ah, assassino! — urlò Giorgio, lanciandosi sul fratello e sguainando la sciabola. — Per questo mi hai fatto mandare in Algeria! Per questo, soltanto! Ma io ti spaccherò il cuore.

Andrea lo afferrò a tempo per il polso. Ma Giorgio, con uno strattone, si svincolò da lui. Lottarono per alcuni istanti così avvinghiati, finché, ad un tratto, non si udì una secca esplosione, seguita da un grido di dolore. Nella colluttazione, la pistola di Andrea, caduta a terra, era esplosa e la pallottola aveva colpito Nanà al petto.

I due uomini cessarono, all'istante di lottare, e corsero assieme in aiuto della sventurata.

— Oh, Nanà! — esclamò Giorgio, aiutando il fratello a stenderla su di una poltrona. — Dimmi qualche cosa... Dimmi che non sei ferita gravemente...

— No, — rispose ella sorridendo dolcemente, — sono morta! Addio, Giorgio. E meglio così. Non avrei mai potuto portarti fortuna. Non ho mai saputo rendere nessuno felice, nemmeno me stessa... Addio! Sono contenta di morire!

Appoggiò il capo sulla spalla di Giorgio, e spirò.

FINE.

## VITA AVVENTUROSA

Da alcuni anni in qua i films di grandi cacce e di avventure nell'interno dei continenti ancora allo stato primitivo si succedono frequentemente. E le belve abbondano in quelle scene più o meno truccate dove l'Africa, per non recarsi così lontano, viene girata nelle zone desertiche del Messico e le belve, per la maggior parte, sono fornite dai Giardini Zoologici, oppure allevate appositamente nei recinti che più di uno stabilimento cinematografico ha pensato di costruire, accanto al teatro di posa.

Ciò non toglie che, durante la ripresa di alcune scene, l'attore non si trovi a passare qualche brutto momento, alle prese con un cobra non perfettamente addomesticato o fra le zanne di un leone che ha voglia di giocare. Allora l'elemento avventuroso si inserisce fra i riflettori e la manovella della macchina da presa, naturalmente, e nell'animo dell'attore protagonista del momento si insinua, altrettanto naturalmente, il dubbio di fare una brutta fine.

Leoni, tigri, leopardi, pantere, elefanti, cobra, alligatori, e perfino canguri, ruggiscono, ringhiano, borbottano, si avvilluppano o balzano, si stirano o si accuotano nelle pose più diverse, insomma seguono i loro istinti di belluini, ignari degli scopi a cui gli uomini vogliono usarli e infastiditi di tutte quelle luci e quelle macchine appostate per cogliere ogni loro sbadiglio.

E anche gli attori farebbero volentieri a meno di mettersi a portata delle loro unghie, zanne e spire! Ma il terribile microfono e l'obiettivo fanno sì che il miracolo si compia e l'attore imita Eva, recandosi presso il serpente o Androclò, sebbene non abbia la sua familiarità coi leoni.

Eppure la trama vuole che l'attore carrezzi il leone, affronti i denti del serpente a sonagli, incanti il cobra, faccia la boxe coi canguri, inietti il siero ai bufali acquatici, sia stretto fra le spire dei pitoni, venga minacciato dalle boccacce degli alligatori oppure calpestato dalle zampe degli elefanti.

Rare volte i divi possono essere sostituiti dai «doppi» in queste scene. L'attore è in ballo e deve ballare. Può riuscire interessante sapere quali siano i suoi sentimenti che tal-

Una Merkel presenta l'ultima novità di Cinelandia: la meridiana delle stars. Il «tifoso» del dì potrà così dire che è l'ora di Greta, o di Jean, o di Clark, anziché il solito: sono le cinque, sono le otto... Chissà com'è contento il presidente degli Stati Uniti di questa novità? (Metro Goldwyn).

volta si trasformano in... emozioni. In rari casi si ha anche la commozione... interna, con prognosi riservata.

Randolph Scott ammette che, quando gli dissero che doveva affrontare i denti di un serpente a sonagli, provò una certa paura.

«Credo che sia innato nell'uomo un senso di salutare repulsione verso i rettili in genere, — dice l'artista. — Ad ogni modo, io lo provavo. Non avevo mai avuto contatti coi serpenti, eppure non li potevo soffrire, chissà poi perché!

«Quando doveti interpretare *L'assassino dello Zoo* mi recai da Johnny, l'esperto dei serpenti, e gli chiesi come dovevo comportarmi. Pare che, se riuscite a prendere il serpente per il collo, al posto giusto, i suoi denti diventano impotenti. Johnny mi consigliò di esercitarmi prima con un boa constrictor, perché quei rettili non hanno denti. Il boa constrictor, mi disse Johnny per tranquillizzarmi, non può fare gran male. Tutto al più può avvolgermi con le sue spire e soffocarmi, ma se voi riuscite ad evitare la presa siete al sicuro, sicuro quanto si può esserlo con un serpente.

«— Tenetelo fermo! — mi disse poi il regista. — Ora dovete riportarlo nella gabbia e questa è la parte più pericolosa. Il serpente potrebbe colpirmi quando lascerete la presa del collo.

«Compresi che dovevo agire con sveltezza e sangue freddo. Per un secondo pensai che non sarei stato capace di togliere la mano dal serpente e ci volle tutta la mia forza d'animo per allentare le dita e balzare fuori. Tuttavia mi salvai per un miracolo e, mezz'ora dopo, rabbrivivo ancora al ricordo della scena.

La compagna di Randolph, nella scena suddescritta, era Gail Patrick, una bellezza meridionale, dai grandi occhi scuri.

— I serpenti mi hanno



## QUANDO SI LAVORA CON LE BELVE

— State tranquilla, cara, abbiamo con noi le anti-tossine! — Non so perché ma in quel momento le ginocchia cominciarono a tremarmi. Dunque c'era la possibilità di venire morsi dal serpente!

Anche Tala Birell dice di non avere paura delle bestie feroci. Che Weinger abbia ragione, quando afferma che nella donna prepondera la parte animale? Nelle scene di «Nagana» Tala Birell si trovò spesso a lavorare fra le belve e stette parecchie ore legata ad un palo, presso il fiume, con torme di alligatori che venivano ad annusarla come una ghiotta preda.

— Penso che gli animali, vedendoci, provino la stessa nostra paura. Solo nella vera giungla, quando si incontra una belva affamata, — dice l'attrice — è lecito avere paura. Eppure se voi non fate male alla belva questa non vi toccherà. Gli alligatori di «Nagana» venivano tenuti fermi dagli indigeni, a trenta centimetri dai miei piedi. Essi non fecero che sbavare, con le bocche spalancate, ma io non provavo timore di sorta. Ero piuttosto scomoda, ecco tutto!

— L'unica belva buona è quella morta, — afferma invece Melvyn Douglas che lavorò nello stesso film. Veramente non gli capitò nessuna disgrazia in quel film, ma cosa c'è di peggio che attendere la morte da un momento all'altro, per opera di una belva?

Quando dissero a Jimmy Durante, quello del nasone, che doveva affrontare uno scontro di boxe con un canguro, Jimmy credette di avere buon gioco. Ma quando vide il suo rivale si accorse che il canguro era più alto di lui.

— Come posso fare per corrompere quella bestia? — chiese Jimmy impressionato. Il domatore spiegò come il canguro fosse sensibile alle dolcezze della gomma da masticare. Jimmy comprò dozzine di pacchetti e si rese amico il canguro.

Il grande giorno arrivò e Jimmy e il suo nuovo amico, avanzarono sul ring. Le comparse, marinai per la maggior parte, presero ad incitare i due contendenti, seguendo le istruzioni del regista e i fari inondarono di luce la scena. Il canguro appariva

## DI CINELANDIA

sempre attirato, — confessa questa attrice, — ed ho una certa familiarità con essi perché abbondano nell'Alabama. Perciò, quando nello «studio» mi dissero che dovevo tenere un serpente per la coda la notizia non mi fece né caldo né freddo. — Portatelo pure, — dissi tranquilla, — i serpenti non mi impressionano. Ho giocato con essi sin da piccola, anzi li ho fatto ballare dinanzi a me.

«Passammo sulla scena. Io tenevo debitamente il serpente per la coda quando, guardandomi attorno scorsi un medico e un'infermiera che stavano appostati dietro la macchina da presa. L'infermiera mi disse:

— State tranquilla, cara, abbiamo con noi le anti-tossine! — Non so perché ma in quel momento le ginocchia cominciarono a tremarmi. Dunque c'era la possibilità di venire morsi dal serpente!

Anche Tala Birell dice di non avere paura delle bestie feroci. Che Weinger abbia ragione, quando afferma che nella donna prepondera la parte animale? Nelle scene di «Nagana» Tala Birell si trovò spesso a lavorare fra le belve e stette parecchie ore legata ad un palo, presso il fiume, con torme di alligatori che venivano ad annusarla come una ghiotta preda.

— Penso che gli animali, vedendoci, provino la stessa nostra paura. Solo nella vera giungla, quando si incontra una belva affamata, — dice l'attrice — è lecito avere paura. Eppure se voi non fate male alla belva questa non vi toccherà. Gli alligatori di «Nagana» venivano tenuti fermi dagli indigeni, a trenta centimetri dai miei piedi. Essi non fecero che sbavare, con le bocche spalancate, ma io non provavo timore di sorta. Ero piuttosto scomoda, ecco tutto!

— L'unica belva buona è quella morta, — afferma invece Melvyn Douglas che lavorò nello stesso film. Veramente non gli capitò nessuna disgrazia in quel film, ma cosa c'è di peggio che attendere la morte da un momento all'altro, per opera di una belva?

Quando dissero a Jimmy Durante, quello del nasone, che doveva affrontare uno scontro di boxe con un canguro, Jimmy credette di avere buon gioco. Ma quando vide il suo rivale si accorse che il canguro era più alto di lui.

— Come posso fare per corrompere quella bestia? — chiese Jimmy impressionato. Il domatore spiegò come il canguro fosse sensibile alle dolcezze della gomma da masticare. Jimmy comprò dozzine di pacchetti e si rese amico il canguro.

Il grande giorno arrivò e Jimmy e il suo nuovo amico, avanzarono sul ring. Le comparse, marinai per la maggior parte, presero ad incitare i due contendenti, seguendo le istruzioni del regista e i fari inondarono di luce la scena. Il canguro appariva

seccato; dimenticò che Jimmy era un amico e lo colpì senza misericordia coprendolo di lividi e pestandogli un occhio. Ad un certo punto Jimmy fu costretto ad invocare aiuto e il domatore intervenne portando via l'inferocito divoratore di gomma.

Avevano detto a Buster Crabbe, quando firmò il contratto che lo impegnava a girare «Il re della giungla», che i leoni e le tigri non aggrediscono l'uomo se questi non li molesta.

— Non avevo mai avuto a che fare con le belve prima di allora, — dice Buster, — perciò non sapevo se avevo paura o no. Il primo giorno mi proposero di fare qualche fotografia a scopo pubblicitario, mentre davo da mangiare ai leoni. Il domatore mi aveva garantito che le belve non mi avrebbero toccato, tenuto conto che portavo loro la carne. Invece un leone, per abbrancare più rapidamente un pezzo di carne di cavallo mi graffiò profonda-

NEL PROSSIMO NUMERO:  
"JOSEPHINE BAKER  
IN GABBIA"

mente ad una gamba. Dovetti stare due settimane a letto e, da allora, non ho più prestato fede alle parole dei domatori e tanto meno ai leoni!

«C'era un leone addomesticato, Jackie, che essi ritenevano fosse mio buon amico. Mi dissero di rincorrerlo e difatti cominciammo a correre. Jackie si volse per vedere se io lo seguivo ed io credetti, — dopo la prima triste esperienza — che volesse assaltarmi, perciò balzai indietro, Jackie credette che la scena prescriveva anche quella variazione e corse dietro a me, determinando un certo panico fra gli operatori e gli assistenti. Il domatore riuscì a separarci.

Frances Dee, che lavorò a fianco di Buster in quel film, dice che Jackie aveva un bel carattere. — Ma le tigri! Esse erano così traditrici e il loro urlo così spaventoso! Avevo il cuore in gola ogni volta mi avvicinavo ad esse. Dopo di essere stata in loro compagnia tutto il giorno, sobbalzavo per la paura quando il mio gattino mi balzava in grembo!

Eppure, in questi rapporti fra attori e belve si danno dei casi in cui l'uomo non corre alcun rischio. Guardate Ralph Bellamy che doveva battersi con un polipo gigante, un «octopus». La cosa sorrideva poco al nostro attore ma la fortuna volle aiutarlo. Siccome nessun octopus ha l'abitudine di abitare nelle acque della California, così Ralph dovette accontentarsi di battersi con un polipo artificiale. Per quanto la sua dignità artistica ne uscisse menomata, sappiamo che egli fu lieto di non aver avuto rapporti troppo intimi coi tentacoli del vero octopus.

Ma, se questa voga per le belve non passa, chi può garantire a Ralph che nel prossimo film non dovrà battersi con un cocodrillo o con un cinghiale?

Lao La Bruna

Un cortometraggio della Metro sui bambini: il signor Pete Smith, che fa il commentatore, si trova un po' a disagio...





CAP. VI.

...e lo attese, ma Giorgio non comparve...

### Muffat all'opera.

Non appena lasciato Giorgio, il colonnello Muffat, visto che dal fratello gli era impossibile ottenere che si separasse da Nanà, pensò di rivolgersi a lei in persona. — È una donna venale, — si disse, — con pochi biglietti da mille sarà facile convincerla.

Muffat, borghese, ragionava come tutti i borghesi, i quali ritengono l'oro una delle più potenti, se non la più potente, leve del mondo. Secondo il loro punto di vista, una donna si travia soltanto per avidità di ricchezze. Nanà voleva essere ricca? Ebbene, qualche biglietto da mille sarebbe bastato a salvare Giorgio.

Egli non poteva comprendere quanto Nanà fosse innamorata di Giorgio; non sapeva che ella, in quelle passeggiate mattutine nel parco, ritrovava in sé tutta un'anima nuova, tutta una nuova sorgente di vita, che faceva persino purificare il suo corpo di peccatrice.

Quando Zoe entrò nella sua stanza per annunciarle la visita del colonnello Muffat, ella, che si trovava ancora a letto, dove indugiava sognando ad occhi aperti del suo Giorgio, rimase meravigliata.

« Che cosa vorrà, da me, costui? — si chiese, mentre un cattivo presentimento le stringeva il cuore. — Se non mi sbaglio è il fratello di Giorgio, quello stesso che è venuto nel mio camerino, col granduca Alessio, il giorno del mio debutto. Ebbene, sono curiosa di vederlo. Chissà che cosa viene a cercare, qui. Zoe introduciolo pure ».

Muffat era ancora nei suoi abiti da cavalcare; non aveva creduto conveniente indossarne altri per visitare una semplice cortigiana. E, secondo lui, stranamente inesperto, per un uomo della sua posizione sociale, degli usi di un certo mondo, quella prova di disprezzo avrebbe dovuto intimidire Nanà, e farle sentire di quanto ella gli fosse inferiore, facilitando così il suo compito. Certamente, ella non avrebbe avuto il coraggio di rifiutargli quanto egli era andato a chiederle.

Si presentò dunque sulla soglia della stanza, mentre Nanà accendeva una sigaretta, ed accennò un freddo inchino.

— Signorina Nanà, — disse con tono altero. — È da molto tempo che il dovere mi imponeva di farvi questa visita...

Ella levò gli occhi indagatori sul volto di lui, e dalla sua gravità comprese che stava per dirle qualcosa di certamente molto serio, e probabilmente molto spiacevole. — Ebbene? — gli chiese.

— Ebbene: questa mattina, di buon'ora, oh, molto di buon'ora, ho visto mio fratello Giorgio, ed ho avuto con lui una lunga discussione. Credevo che egli mi volesse comprendere, e si arrendesse facilmente alla realtà.



Muffat trovava la forza di muoverle qualche rimproveranza...



"So che ti odio! Ti odio, vedi, con tutta l'anima!"

Qui Muffat tacque un momento, per vedere l'effetto delle sue parole. Intanto andava palpiando con mano nervosa un pacco di carte che teneva nella tasca esterna della giubba.

— Continuate, — gli impose Nanà, che già aveva compreso dove egli volesse andare a parare, con voce secca.

— Invece, — continuò Muffat, — Giorgio non mi ha voluto dar retta. È scusabile, perché è ancora un ragazzo. Allora ho pensato di rivolgermi a voi, sicuro che mi avreste certamente dato ragione. Vedete, Giorgio è

poi, levandò lo sguardo verso il suo interlocutore, chiese con voce soffocata:

— Ma che cosa ho fatto, di male, io? Perché il mio amore dovrebbe essere fatale per Giorgio? Ditemelo voi, colonnello!

— È inutile perdere il tempo in tante spiegazioni. Sappiate soltanto che io amo mio fratello e lo voglio salvare dalla rovina.

— Oh no! — osservò Nanà, riprendendo, col coraggio che

le tornava lentamente, il suo tono ironico. — Non è l'amore che dite di portare a Giorgio che vi ha indotto a questo passo! No, no: è l'invidia! Voi volete che Giorgio rinunci a me, perché egli ha qualcosa che voi, in vita vostra, non siete mai riuscito ad avere.

— Non ho mai desiderato, né mai desidererò, una donna come voi, statene pure certa! — ribatté Muffat, sprezzante.

— Siete un bugiardo. Un bugiardo ed un ipocrita! — esclamò Nanà offesa da quel tono. — Ed il vostro denaro non lo accetterò mai! Andatene. Vi odio!

Muffat comprese di aver sbagliato. No, non doveva rivolgersi così a Nanà. Ora la fanciulla, sapendo quanto egli desiderava di ottenere da lei, non glielo avrebbe mai concesso. Avrebbe cercato di trattenerlo Giorgio avvinto a sé, con tutte le sue forze. Bisognava trovare un'altra strada.

Tornò a casa pensieroso: pranzò di malumore, e si ritirò nella sua stanza, da cui tornò ad uscire, un paio d'ore dopo, vestito in abiti borghesi. Aveva trovato! L'unico mezzo, ora, era quello di avvertire Greiner del tradimento di cui era vittima. E Greiner, che aveva per sé la forza del denaro, sarebbe riuscito a ottenere ciò che egli aveva invano chiesto all'attrice.

Il vecchio impresario, da uomo di mondo assuefatto a queste cose, ricevette brava mente quel colpo che gli toglieva le ultime illusioni. Volle tuttavia, essere sicuro che Andrea non si ingannasse.

— Siete sicuro di quello che mi dite? — gli chiese. — Non avreste, per caso, potuto sbagliarvi, colonnello?

— Ne sono sicurissimo, — rispose Andrea, sulla soglia, già pronto per andarsene. — Provatevi ad accusarla di questo tradimento, così, di sorpresa. E vedrete che le sue risposte mi daranno ragione.

— Grazie, colonnello, — fece Greiner, aprendo l'uscio per congedarlo.

— Un momento, — disse Andrea. — Avrei un favore da chiedervi. Questo: desidererei che, in tutto questo affare, non venissero fatti né il nome di mio fratello, né il mio.

— Io non ho nulla a che vedere con voi, né con vostro fratello, — rispose Greiner. — Arrivederci.

— Arrivederci, signor Greiner.

E Andrea Muffat se ne andò, sicuro, questa volta, d'aver in pugno ciò che desiderava.

Il giorno seguente, mentre egli, al Ministero otteneva che la licenza di Giorgio fosse immediatamente revocata, Nanà, fatta

chiamare da Greiner, si presentava tutta allegra e disinvolta nel suo ufficio.

— Buon giorno, papà Greiner, — disse. — Come stai? Perché mi hai mandata a chiamare?

E, presa una seggiola, la trascinò presso al tavolo dell'impresario, facendo l'atto di sedere.

— Non sedere, Nanà, — rispose bruscamente Greiner. — Non resterai a lungo qui dentro.

— Che cosa c'è di nuovo? Perché sei così brusco con me, quest'oggi?

— Brusco io? Brusco con una donna come te? Eh, via, con te non si può essere diversamente. Negami d'essere innamorata di un giovanotto con cui intrattieni, da tempo, dei rapporti che mi rendono ridicolo! Negalo, se puoi!

— Non ho nulla da negare! È la verità. Lo amo, e non lo lascerò mai.

— Ah, sì? Lo ami, eh? Ed ora ascoltami, tu te ne torni nel fango dove t'ho raccolta. Hai capito? Io non voglio aver più nulla da fare con te!

— Allora, più niente Apollo? Tu mi licenzi?

— Ti licenzio? Ti scaccio a calci. E così imparerai che cosa voglia dire tradire Greiner. Tradire un uomo come me. Ogni teatro ti sarà chiuso, d'ora innanzi, e non guadagnerai mai più un soldo sulle scene.

— Tu lo dici! Vedrai, invece, se Guschkok, della « Frivolités », non mi accoglierà a braccia aperte!

— Provatmi. Ma io farò un tale scandalo che nessuno vorrà mai più sentire parlare di te.

— Ah, canaglia! — sbottò Nanà. — Ricordati, che se tu mi hai fatta attrice, come te ne vantavi spesso, io ti ho pagato, capisci? E ti ho pagato ad un prezzo che tutti potrebbero reputare una vera enormità!

Detto ciò, gli volse le spalle e corse a casa, al suo appartamento. Prima di tornare in città per la chiamata di Greiner, aveva mandato un biglietto a Giorgio. Voleva trascorrere la serata con lui, in qualche ristorante. E si fece bella quanto più le fu possibile. Poi, sedette nel suo salotto e lo attese. Ma Giorgio non comparve. Un ordine telegrafico del Ministero lo aveva respedito, quel giorno stesso, in Algeria, a raggiungere il suo reggimento.

### CAPITOLO VII.

#### Nanà si vendica.

Da quel giorno incominciò un ben triste periodo per Nanà. Il suo cuore pareva volesse spezzarsi per il dolore d'aver perso Giorgio, che tanto amava. Il suo viso assunse un'espressione di tristezza trasognata che nessuno le aveva mai conosciuto. Ciò la rendeva, certamente, più interessante, ma cosa strana, ella respingeva tutte le proposte che le venivano fatte. Giorgio era scomparso, ed ella non viveva più che per lui. Gli scriveva spesso, e dava le sue lettere a Zoe. Ma il colonnello Muffat non aveva trascurato nulla per essere sicuro del completo distacco dei due giovani. Aveva, pagandola lautamente, comperata la complicità della vecchia cameriera, la quale, d'altra parte, credeva così di fare l'interesse della sua padrona; ed ella distruggeva quelle lettere, come distruggeva pure quelle disperate che Giorgio, impressionato dall'assoluta mancanza di notizie, scriveva a Nanà dall'Algeria. Intanto, gli affari della ragazza precipitavano.

Greiner, come aveva promesso, le aveva fatto chiudere le porte di tutti i teatri di Parigi. Ormai sola, senza risorse, senza protettori, immersa in una profonda tristezza, ella conobbe anche giorni di fame. A poco a poco aveva impegnato tutti i suoi gioielli, venduti tutti i suoi cavalli. E fu proprio quando ormai tutto il suo avvenire pareva distrutto irrimediabilmente, che il colonnello Muffat tornò in scena, mentre

# Nanà

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA ANNA STEN  
PRODUZIONE SAMUEL GOLDWYN-ARTISTI ASSOCIATI

ancora all'inizio della sua carriera. Non può, non deve rovinarla per l'amore di una donna, chiunque ella sia. Così, certo di voi, ho pensato di portarvi centomila franchi. È giusto che io cerchi di ricompensarvi, nella misura che mi è più possibile, del dolore che vi causerà il separarvi da lui...

Nanà ebbe un leggero sorriso ironico, che subito si mutò in una smorfia di sdegno. Prese il pacco di biglietti da mille che Muffat aveva deposto sul letto accanto a lei, e glielo itese.

— Ecco il vostro denaro, — disse con voce irata, — riprendetelo. Non voglio discutere con voi: siete troppo ristretto di mente, e non potreste mai comprendermi.

— Che io vi comprenda, o no, non importa, — ribatté Muffat col tono energico di chi è assuefatto a farsi obbedire. — Ciò che importa, è che voi facciate quello che io vi dico. Ah, credete che io possa permettere a mio fratello di rovinarsi per una donna come voi?

— E che cosa ne sapete, colonnello, delle donne come me?

— Ne so quanto mi basta per giudicarle. La vostra reputazione è troppo ben stabilita, perché io possa farmi delle illusioni. Voi siete una divoratrice di uomini. Ma, mio fratello, lo salverò anche suo malgrado.

— Vostro fratello mi ama, e non mi vorrà mai abbandonare, capite? — Parlando così, Nanà era balzata dal letto, e, a braccia conserte, affrontava Muffat. Si passò rapidamente un nastro tra i capelli, e si lasciò cadere su di un divano. Pareva che quel gesto d'energia avesse esaurite tutte le sue forze. Ma, invece, era il dolore, che glielo toglieva. Sentiva che il colonnello Muffat era un uomo forte, e che avrebbe dovuto finire per fare come voleva lui. Una grande angoscia lo colse: tacque un istante.



dino. Dalla Spagna, per esempio... Ma procediamo con ordine. Eravamo andati laggiù per gli esterni di un film molto importante. Tutto s'era svolto secondo il ritmo fissato dall'ordine del giorno. Il « fattaccio » fu riservato per l'ultimo momento. La scena mostrava la mia controparte travolta dalla ruota d'un mulino. Girati i particolari della caduta nel fiume, eccetera eccetera, il regista, mentre mi riparavo dal freddo, abbandonò alla corrente una Lil Dagöver di cartapesta. I vortici s'impadronirono ben presto del pupazzo e già questo stava per essere travolto dalle pale, quando un urlo di raccapriccio partì dalla folla terrorizzata. Alcuni animosi si gettarono in acqua. Altri si misero a protestare, scagliando contumelie contro il regista e gli operatori. Ci volle del tempo per convincere quei generosi spagnoli che *quella* non era una donna vera e viva. Dovetti accorrere in fretta e furia, in accappatoio, per spiegare e per dire che non ero ferita e tanto meno maciullata. Finalmente, si calmarono. Ma il nostro lavoro era stato sciupato dalla scena del salvataggio, incompatibile con il copione.

Ricordi: tristi, allegri, tutti ugualmente cari alla mia vita di attrice che non ha conosciuto difficoltà, che non è entrata in arte contro il parere discordante dei genitori e non ha penato per diventare quella che è.

Voi dite che se non fosse stato così non avrei potuto conservare il mio sorriso! Già. Gli americani affermano che il mio sorriso è il più luminoso di tutti quelli che rallegrano l'olimpo cinematografico.

Gli operatori, poi, vorrebbero che sorridessi sempre per... illuminare la fotografia!

Ma io penso che soltanto l'anima illumina davvero. Greta Garbo che ha sorriso soltanto in « Regina Cristina », mi dà ragione. E la Garbo è tuttavia davvero la più grande.

È l'anima che illumina. Quando un film nasce nel cantiere di una ricca editrice — i milioni sono l'intelligenza del cinema — ed è realizzato da un regista e da attori con anima, salta fuori il capolavoro. Purtroppo è sempre molto difficile riunire le tre grandi forze necessarie. (Di solito mancano i milioni!) Ad ogni modo io spero di avere la possibilità di lavorare sotto la direzione di Willy Forst e di René Clair, registi molto vicini alla mia anima d'artista, creatori ai quali nessuna editrice del mondo vorrà avere la pessima idea di negare i milioni necessari per mettere insieme il cosiddetto capolavoro.

Lil Dagöver

Lil e suo marito



ei più recenti  
i proprio in  
ai berlinesi:  
quello che  
ia moglie»,  
un contratto  
to l'anno. Il  
produzione  
tristi e cose  
preferenze, ri-  
mie letture,  
o questa re-  
che mi capi-  
sografia, viaggi,  
biblioteca è  
era dal lavo-  
te intere con  
nici di carta.  
ene con loro  
mai annoiato.  
en bevo. Che  
go, lavoro,  
vedere gare di  
iei viaggi so-  
rò, a salutare  
nuovo a Ma-  
mi piace so-  
che la monta-  
e la pianura  
zza infantile.  
troneggia in  
luce appunto  
e al cospetto  
blacca. Fu Li-  
rsavia, a mo-  
edete, da tut-  
tato un ricor-



**Savanda Coldinava**

«Fragrante come il fiore»

MOSTRA DI FLORICOLTURA

SAN REMO 1934 - XII

DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ORO

DIPLOMA D'ONORE

MENTIONE ONOREVOLE

del Ministero d'Agricoltura e Foreste

Distillata con procedimento nuovo dalle sole sommità fiorite della pianta, questa essenza è l'unica che riproduce a perfezione l'odore fresco e vivace dell'azzurro fiore alpino.



La Coldinava si vende in tutte le profumerie. Fate sempre attenzione al nome e alla marca, rifiutando le imitazioni.

A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

**I CAPELLI BIANCHI**  
RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTÙ USANDO LA  
**MIRAVIGLIOSA KALY**  
CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA  
INNOCUA UNICA PER TUTTI I COLORI  
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O  
FARMACIE, OPPURE SPEDIRE VAGLIA DI LIRE 10 A  
PROFUMI MOSSY - VERONA

Le romanzesche avventure  
e la carriera artistica di

**ELISSA  
LANDI**

dalle sue origini all'ombra di un trono imperiale fino ai suoi ultimi successi cinematografici, le strane manie, la passione letteraria e sportiva di questa attrice bella e originale, sono narrate nel fascicolo del "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione".

**36 pagine illustrate  
2 copertine a colori  
1 grande fotografia  
sciolta dell'artista.**

È in vendita in tutte le  
edicole a **UNA LIRA**

# LA PICKFORD

## "REGINA DELLA RADIO"

«Attenzione! Abbiamo il piacere di presentarvi stasera Mary Pickford. Signore e signori, la grande donna, amata da tutto il mondo, è al microfono».

Così pochi giorni fa l'annunziatore della Radio NBC americana ha introdotto la «Fidanzata del mondo» in milioni di case. E la sorpresa e il giubilo degli ascoltatori sono stati immensi. Fino a quel momento ella era stata un'ombra sullo schermo, fra pochi minuti la sua voce avrebbe dato brividi di emozione.

E l'audizione è stato un avvenimento per il pubblico e una grande svolta nella carriera artistica di Mary. E Mary ne è stata lietissima. Una vera consolazione per lei in questo momento difficile della sua vita, quando ha visto declinare la sua pace familiare e la sua arte.

— Ho la convinzione — ha detto il giorno seguente ai giornalisti che l'hanno bloccata a Pickfair — di essermi congiunta ai milioni di persone che prima non mi conoscevano.

— E potete supporre, signora, che ci fosse ancora chi non vi conosceva?

— Oh sì, purtroppo, ci son tanti infelici confinati a letto e ci sono anche tanti privi del dono della vista. E di preferenza per essi che ho recitato alla Radio.

— Come è che vi siete decisa al grande passo, signora?

— Ecco. Quando finii di girare «Segreti» (e anch'io posso dire che non incontrarono il favore del pubblico) restai senza lavoro. Era la prima volta che ciò mi capitava e mi sentivo sulle spine. Venne allora a galla nella mia mente una antica ambizione, sempre soffocata dal lavoro cinematografico: quella di essere una scrittrice.

— Come Elissa Landi, come — scusi — Mae West...

— Lasci stare. Come me. Scrisi dunque un racconto «Piccolo bugiardo», che venne pubblicato in appendice in una rivista popolare. Ma era poca cosa. Una donna della mia attività voleva fare altro. È vero che i miei avversari interpretano a modo loro questo «altro» dipingendomi come eternamente avida di guadagni. Ma credete a me, è che proprio non so stare un momento in ozio. Soddisfatto quindi il mio desiderio di scrivere, sorse, o meglio, risorse quello che è stato la prima molla dei miei successi: la recitazione sul palcoscenico. Mi venne offerto di prender parte ad una nuova commedia, «Un topo di chiesa» ma su un palcoscenico, quello della Radio, dal quale si parlava non ai soli vicini ma a milioni di esseri lontani. Sulle prime risi; ma in seguito a più calde insistenze consentii a provare. Ero, secondo i tecnici, ricettiva al punto voluto.

— Certo, con la vostra bella voce...

— Sarà. Poi mi accostai al microfono umilmente ma confidenzialmente. Sentivo di avere di

fronte a me un amico. E mentre parlavo avevo davanti agli occhi come la scena di un film: una famiglia raccolta intorno alla radio, tutta intenta ad ascoltarmi. E, illusione certamente, mi pareva che quella famiglia fosse contenta di ascoltarmi e mi incoraggiasse.

Il giorno successivo ci fu una specie di plebiscito postale. Tutti i fanatici della Radio si affrettarono a inviare lettere alla direzione e al domicilio privato della diva proclamando costei regina «dell'aria», come dicono gli americani, o regina della radio, come si dice più comunemente. E tutti ad augurarsi che ella non voglia più abbandonare il suo nuovo scettro.

Ma Mary, pur essendo intenzionata a tenerlo (tanto più che ad onta delle sue proteste, ella percepisce per il suo nuovo ruolo somme favolose) non ha ancora rinunciato alle soddisfazioni dello schermo. Anche se è il pubblico che a quelle soddisfazioni ha rinunciato.

Ella però è tenace. E non molla. Tanto vero che ha annunciato un nuovo film: «Tre baci», scritto da Lebedeff. È pur vero, però, che nulla è ancora fissato intorno alla data della esecuzione. E forse il progetto potrà anche restar tale.

Tanto più che la Pickford preannuncia da sé una mezza ritirata aggiungendo che ella ha anche in animo di trasformarsi in regista. «Voglio dirigere — ha

detto — un film tutto basato su una fanciulla, come le parti che giravo io... in altri tempi». È certo già un avvenimento il fatto che Mary abbia finalmente rinunciato a fare lei la ragazzina. E se la radio ha contribuito a schiarirle così la mente è una fortuna.

Ma son progetti che forse non si attueranno. Per il momento, quelli della Radio la tengono ben legata, decisi a sfruttare la grande novità verso il pubblico. E del resto la Pickford in questo momento è molto occupata a perfezionarsi nel nuovo mestiere perché ha capito bene — e lo ha detto — che una cosa è agire per quelli che vedono e un'altra cosa è agire per quelli che sentono. Pensate che nel cinema gli attori vengono scelti per la loro persona, per l'arte del loro gestire, mentre alla radio vengono scelti per la loro voce.

Comunque, la Pickford è d'opinione che la radio abbia un fascino anche maggiore del cinema, e anche un maggiore avvenire. Tanto vero che essa pensa ad un successo mondiale se si decide ad allargare la sua nuova attività. E parla di fare una compagnia tutta sua perché, come ha fatto nel cinema, non vuol dipendere da nessuno. Una Sarah Bernhardt o una Eleonora Duse che recita non per un numero ristretto ma per milioni di ascoltatori. E poi e poi, chi vi dice che quelli che la amano non potranno vederla oltre che sentirla durante lo spettacolo? Perché Mary Pickford giura sulla prossima applicazione della televisione in larga scala.

Certo, è curiosa questa speranza, perché se il pubblico amasse ancora come prima la dolce Mary, se avesse ancora per lei l'entusiasmo di una volta, andrebbe a vederla e sentirla al cinema senza attendere lo sviluppo e il perfezionamento della televisione.

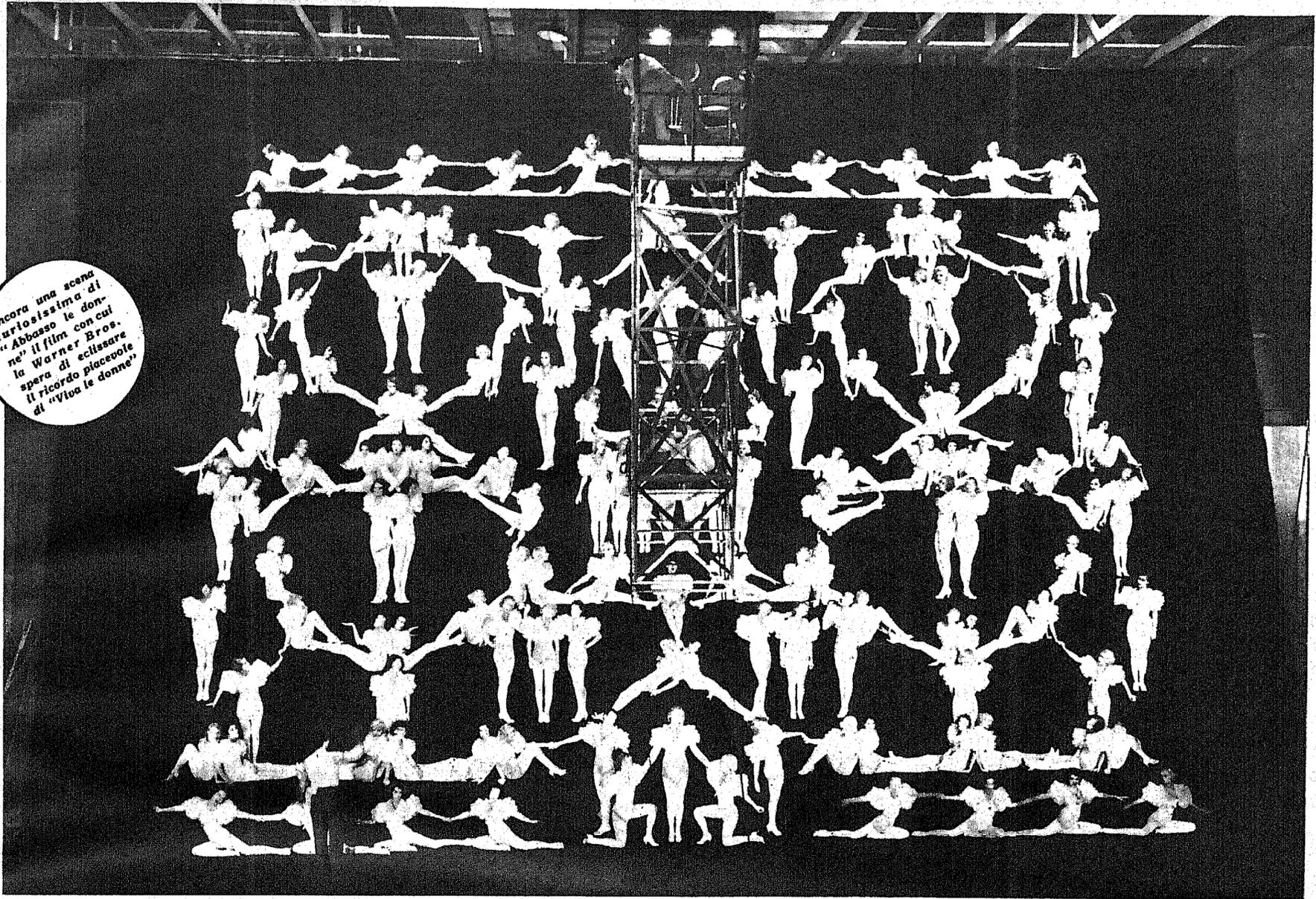
Ma non è proprio il caso di dare un dispiacere alla cara donna prospettando qualche ombra davanti al suo sogno. Ha fatto tanto bene, Mary, a tutta una generazione, ha dato tanta calma ai nostri cuori, ha suscitato tanti sorrisi sulle labbra dei nostri bimbi che sarebbe proprio un peccato privarla di una ricompensa che è quanto di meglio ella possa meritare: l'illusione.

*Mir.*

Cary Grant e Frances Drake nel film  
«La signorina curiosa»



Ancora una scena  
curiosissima di  
"Abbasso le don-  
ne" il film con cui  
la Warner Bros.  
spera di eclissare  
il ricordo piacevole  
di "Viva le donne"



## I VESTITI CHE PIACCIONO A LORO

Alcune attrici di Hollywood decisero, un giorno di liberarsi dalla tirannia della moda europea. Furono Norma Shearer, Constance Talmadge, Marion Davies — quelle cioè, tra le dive, che o per la loro posizione sociale o per le protezioni di cui godono occupano laggiù un posto eminente — a decretare che le attrici di Hollywood dovevano vestirsi secondo la moda di Hollywood. E così fu detto.

Fu, è facile immaginarlo, una rivoluzione in un bicchier d'acqua. Che press'a poco lasciò le cose come stavano. Ma le promotrici di questo movimento prettamente nazionalista furono soddisfatte. E pur seguitando in realtà a vestirsi secondo i dettami europei, crederono di vestirsi secondo quelli hollywoodiani. Tuttavia nell'ideare e nel fare eseguire i suoi vestiti, ciascuna «diva» portò quel tanto di gusto personale e di capriccio che servirono ai disegnatori e ai sarti americani a farsi un'idea delle preferenze di ogni attrice su questo o quel colore, per questa o quella foggia d'abito.

Si sa, ad esempio, che Norma Shearer i vestiti da sera li preferisce di color nero e li vuole convenientemente ma non eccessivamente scollati, da quella cara e perfetta signora che è. E per la mattina ella sceglie quasi sempre un «tailleur» grigio-tortora e un cappellino del medesimo colore chiamato «soleil de mouche».

Per Constance Talmadge, opulenta bellezza tintorettiana, i sarti ricercano, invece, le stoffe dai colori più accesi: rasi di color rosso-bue, sete giallocanarino, o turchine o viola chiaro. Anche su i vestiti da mattina la bionda Constance inalbera orifamme e pavesi che fan spicco e luce a un miglio distante e rallegrano la passeggiata lungo mare di Beverly.

I vestiti che piacciono alla deliziosa ma capricciosa Jannette Gaynor (non vi fidate delle apparenze: con la sua aria di eterna minorene incantata e delicata Jannette Gaynor è un caratterino tutt'altro che facile) sono quelli «a fiori e a ghirlande» delle nonne Speranze d'America: bianchi, spumosi, trinati, stretti alla vita, ampi di gonna, gonfi come dolci di panna, fragili come il velo, freschi come un mattino di primavera.

Marlene Dietrich è celebre in America e in Europa per il suo vestito maschile: pantaloni di flanella bianca, larghissimi in fondo come i pantaloni dei marinai americani, camicia di seta con una cravatta a grosse e vivaci righe, giacca di flanella da tennis. Marlene, matura madre di famiglia

(sia detto fra noi), copre, con codeste mode che le hanno creato una fama di bizzarra e d'eccentrica, la sua vera natura di massaia tedesca che la sorte cambiò un giorno in «vamp» internazionale.

Riservatissima anche nel vestire, Greta Garbo, cui le «toilettes» da sera non piacciono, ama pure lei i vestiti semplici, sportivi, di taglio maschile; e i cappelli alla basca, le scarpe col tacco basso e la doppia suola, da instancabile podista.

Con Claudette Colbert, ex-impiegata di una casa di mode, si ritorna ai vestiti di gusto schiettamente femminile. Claudette è una delle più eleganti attrici di Hollywood: i suoi abiti da sera color foglia di pesco o giallo arancio o verde oltremarino, han fatto epoca. Ai ricevimenti, ai pranzi, ai balli quando arriva Claudette gli uomini sono tutti sull'attenti e le donne fremono d'invidia. Perché Claudette ha la grazia e il gusto europei uniti a una misurata disinvoltura particolarmente americana.

Due altre elegantissime sono Joan Crawford e Mirna Loy. La Crawford, ex-moglie del figlio di Douglas Fairbanks e prossima moglie — stando alle indiscrete cronache di laggiù — del simpaticissimo Franchot Tone, sente la moda con la sensualità e la raffinatezza delle donne latine. Indosso a lei un vestito non è soltanto un vestito più o meno ben fatto, è l'«habitus» che si sposa col corpo, ne rivela le grazie, ne nasconde le imperfezioni. Qualcosa di intimo e di concreto, insomma, che fa parte di un modo di vivere, di pensare e d'agire, personalissimo e perciò inimitabile.

Dicono che un sarto non lavori che per Mirna Loy e tenga segreti i modelli dell'attrice come se fossero i piani di una fortificazione militare. Tanto è vero che una ricca signora americana — nonostante tutti i suoi dollari — non riuscì ad avere un vestito uguale a quello che Mirna portava in una festa di beneficenza a Los Angeles e le valse il titolo di regina della moda. Mentre un cavaliere maldestro che le rovesciò addosso un bicchiere di sciampagna s'ebbe la nomea di solenne guastafeste.

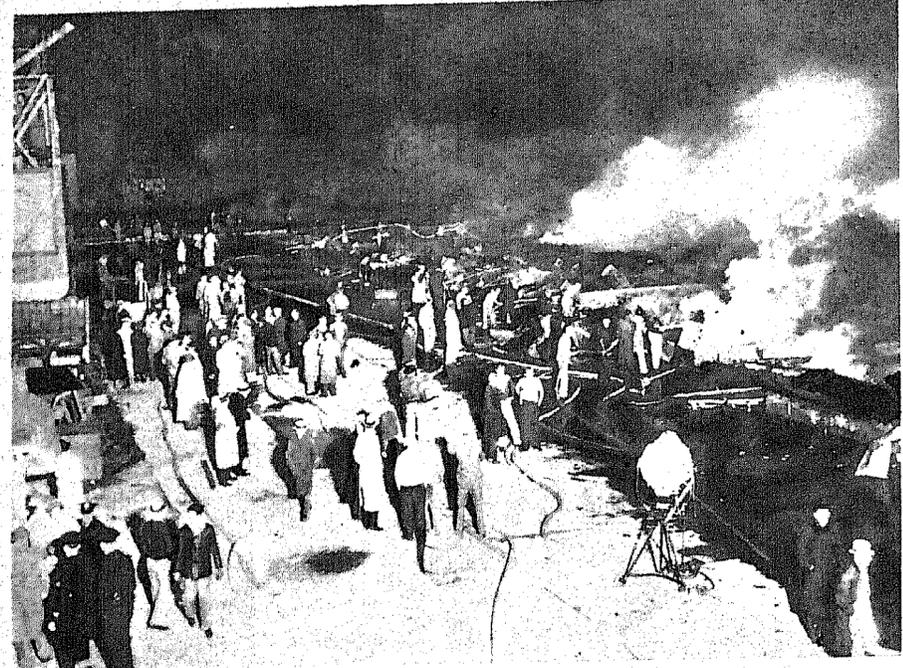
A. F.

◆ La M. G. M. comunica che la notizia del passaggio di Wallace Beery alla London Film è priva di qualsiasi fondamento, non esistendo alcun accordo tra l'artista e la produttrice inglese.

Il prossimo film di Wallace Beery per la Metro sarà «West Point of the Air» della portata de «I demoni dell'aria» o di «Arditi del mare». Il soggetto è di J. M. Saunders, la regia è stata affidata a R. Rosson.

Francis Lederer: il divo che amerete nel 1935. Questo giovane europeo viene giudicato come il più intelligente attore di Hollywood. Qui lo vedete in un'istantanea fatta negli studi R. K. O. durante le sue quotidiane esercitazioni ginnastiche





Un incendio ha gravemente danneggiato gli stabilimenti della Warner Bros. a Burbank City. Diamo una impressionante fotografia del disastro.

# SE LE PARETI DEGLI "STUDIOS" POTESSERO PARLARE

In verità, la cosa meno affascinante e misteriosa degli « studios », a prima vista, son le dure pareti in ferro e muratura che si ergono con la stessa rigidità e la stessa indifferenza — un po' solenne, un po' sorniona — di tutte le grosse ed imponenti pareti di questo mondo. Eppure in mezzo ad esse, da quarant'anni nei casi più vetusti, da quindici e al minimo dieci in quelli più recenti, una delle più interessanti folle che si possano adunare al mondo, è sfilata e ha vissuto, varia, colorita, interminabile e sempre nuova. Giovani e vecchi, belle donne, perfino bambini e talvolta animali; grande profusione di denari, ricchezza, spesso molta miserie, sono stati i confusi e qualche volta cospicui componenti di questo agglomerato continuo e irrequieto. Durante tanti anni, dunque, queste pareti, sempre uguali, nell'aspetto, sotto la pioggia o sotto il sole, sono apparse come una porta aperta a miriadi di ambizioni, di speranze, di trionfi effimeri e di celebrità durature, di fatiche e di frivolezze. Se potessero parlare... Forse



## Come si lancia un film

Tutti i quotidiani hanno rilevato la ricchezza, la varietà e l'efficacia dei mezzi pubblicitari impiegati per il lancio del film « La signora di tutti », che dalla fine di Novembre ha

iniziato la serie delle proiezioni nei principali centri d'Italia, ovunque raccogliendo un largo successo di critica e di pubblico. A questa nutrita campagna pubblicitaria hanno largamente partecipato anche i migliori negozi: la fotografia che pubblichiamo ci mostra una delle belle vetrine della profumeria Giuvenne di Milano, in cui campeggiano il grande ritratto di Isa Miranda, la motivazione e la coppa del Ministero delle Corporazioni conferita al film « La signora di tutti ».

sorridente e tranquillo. E si domandano, dopo averlo veduto lentamente invecchiare ma non decadere come artista, dove andranno a finire le caratteristiche maniere di John Barrymore, seduttore fino ai cinquant'anni, e oggi, a cinquantadue, non meno vivo, come avvocato o come regista di teatro, di quand'era il magnetico Dottor Jekyll o il fiero Lord Brummel. Sono un pochino stanchi di Ramon Novarro, che da 12 anni sorride nello stesso modo, a labbra tese, senza cedere d'un palmo la sua fortunata e (riconoscono anch'esse) immeritata posizione di primattore non lievemente operettistico e blando. Hanno visto sorgere e decadere, e poi rifiorire, l'astro di John Gilbert. Hanno visto morire Lew Cody, la gentile Dorothy Dell, Russ Columbo, Alec B. Francis, George Hill: figure nuove e vecchie, care o non gradite, e Lou Tellegen, un tempo bellissima, togliersi la vita pel terrore di un'improvvisa vecchiezza. E diventar famosi, e poi scomparire, Roy Stewart e Norman Kerry, Marjorie Wilson ed Helene Chadwick, Owen Moore e Geraldina Farrar, Jack Pickford e Thomas Meigham, William Farnum e Helen Costello, Charles Ray e Mary Philbin. Ricordano ridendo l'arrivo di Will Rogers, che si presentò con il suo « lazo » da « cow-boy » e il sorriso ironico e argutissimo sotto il cappello a larghissime falde. E quando Greta Garbo s'affacciò alla loro porta? Come ricchi i segni di festa ch'esse portavano appesi sul dorso! E che sorpresa, quando la timida ragazza dagli occhi vividi e la chioma castano-dorata si convertì nella donna-enigma di Hollywood e forse nella massima attrice del cinema mondiale... Videro anche Irving Thalberg presentare ai dirigenti la sua mogliettina dal viso ambizioso e deciso; parliamo di Norma Shearer, la quale, accolta con grande riserbo, seppe arrivare lottando da sola ad un posto preminente e davvero invidiabile. E le urla dei registi davanti agli attori mediocri o alle scene venute male? E l'ingresso trionfale, a braccetto, dei tre Barrymore, la « Famiglia Reale », nel « set » preparato con scrupolosa cura da Toluboff, scenografo, da Boleslavski, regista, e da Daniels, operatore, per « Rasputin »? E il triplice sforzo di Clark Gable per farsi un nome? La prima volta quando, confuso nella folla delle comparse adunate da Stroheim per « La vedova allegra », cercava di rendere interessante il suo volto anonimo da « extra »; la seconda quando apparve un istantaneamente alla Stanwyck ne « L'angelo bianco »; la terza quando Lionel Barrymore, che si era accorto del suo viso, lo segnalava alla Metro per « Il deserto dipinto ». E la luminosa carriera di Renée Adorée, che s'è così stranamente affievolita e spenta? E la sua triste fine? E i grandi occhi di Joan Crawford, avidi e spavaldi? Ancora sorridono, le vecchie non insensibili pareti, se pen-

racconterebbero, per prima cosa, della loro stanchezza; e di certi loro speciali dolori, simili nell'effetto ai reumatismi degli uomini, prodotti nel loro ventre dall'agitarsi insistente e perforatore dei « parchi luce » più accecanti e potenti. Esse erano proprio del tutto simili ad ora, quando una tal Gladys Smith, sulla loro soglia, diventava di punto in bianco Mary Pickford, « la fidanzata dell'America »... E poi, imperterrite, l'avevano veduta flirtare con un giovanotto sorridente e saltellante... Douglas Fairbanks? Proprio lui, ora che ci ripensano, si sa, son vecchie, hanno smarrito la memoria e la nozione del tempo; e come si fa a tenere a mente tanti nomi? Si sovengono bene di Rudy, e dei suoi occhi malinconici e ombrosi. Furono loro che tennero a battesimo, silenziose ed inconsapevoli, un oscuro figlio di una coppia di sordomuti, quel Lon Chaney che, attore umanissimo e maestro raffinato del « maquillage » più deformante, fu il più ammirato caratterista del suo tempo; e ancora i loro occhi ciechi di cemento che contemplarono il commosso omaggio che tutta la città del cinema tributava alla sua salma. (Ma quante meteorite offuscate in brevissimo tempo, di cui non ricordano neanche il viso...)

## NEL PROSSIMO NUMERO JOAN CRAWFORD e CLARK GABLE in INCATENATA

sano a Jean Harlow e al suo ingresso nel cinema. Ella un giorno s'alzò più annoiata del solito; e si stava ancora stirando nel ricco letto di casa Harlow, quando improvvisamente le venne in testa che uno dei suoi vicini si chiamava Howard Hughes, e che voleva produrre in proprio un film per la regia di Milestone, « Hell's Angeles ». Perché non farsi avanti? Difatti fu proprio con « Gli angeli dell'Inferno » che la chioma platinata fu presentata al mondo. Questo e altro videro e altro vedranno, tramonti e nuove glorie, le stars del duemila e le lacrime delle star decadute del duemila.

Gianni Puccini

## Programma d'abbonamento ai periodici Rizzoli per

# 1935

**P A N**  
Grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte, diretta da Ugo Ojetti. Mensile. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di centosessanta pagine e costa L. 7. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 70; semestrale L. 36. Estero: annuo L. 95; semestrale L. 48.

**L A D O N N A**  
Elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Mensile. Un numero L. 8. Numeri doppi di apertura di stagione L. 10. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 75; semestrale L. 38. Estero: annuo L. 90; semestrale L. 46.

**S C E N A R I O**  
**COMEDIA**  
Grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Piro. Mensile. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Si occupa di dramma, musica, cinema, danza, radio, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa L. 5. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 48; semestrale L. 25. Estero: annuo L. 65; semestrale L. 33.

**IL SECOLO ILLUSTRATO**  
Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

**N O V E L L A**  
Settimanale. Vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

**CINEMA ILLUSTRAZIONE**  
Settimanale. La più importante rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

**L E I**  
Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

**N O V E L L I N O**  
Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti fiabe, narrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, segnalazioni d'attualità specializzate in rapporto ai grandi viaggi ed alle esplorazioni, ecc. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

**P I C C O L A**  
Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

## CALENDARIO ARTISTICO VENEZIA 1935-XIII

E' offerto in combinazione cumulativa con gli abbonamenti ai periodici del gruppo « Rizzoli ». Ricono di 53 grandi tavole fotografiche che mostrano i più poetici aspetti della regina dell'Adriatico e del suo litorale, questo gioiello d'arte editoriale viene inviato a coloro che aggiungeranno L. 5,- all'importo dell'abbonamento.

## ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni editte dalla Casa Rizzoli & C., i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Anno Sem.	Anno Sem.	Anno Sem.	Anno Sem.
Pan	67	34	93	47
La Donna	72	36	88	45
Scenario (Comedia)	45	23	62	32
Il Secolo Illustrato	19	10	38	20
Novella	19	10	38	20
Cinema Illustrazione	19	10	38	20
Lel	19	10	38	20
Novellino	17	9	35	18
Piccola	17	9	35	18

Abbonamento cumulativo alle nove pubblicazioni del gruppo « Rizzoli » . . . . . L. 260.

Abbonamenti cumulativi fra i periodici e le edizioni librarie della Casa Rizzoli & C.:

Gli abbonati a una o più delle riviste Pan, La Donna, Scenario, Il Secolo Illustrato, Novella, Cinema Illustrazione, Lei, Novellino e Piccola, potranno richiedere le pubblicazioni librarie della Casa Editrice Rizzoli & C. in combinazione cumulativa. Dal prezzo di copertina dei volumi prescelti, potranno in tal caso dedurre lo sconto del 10 per cento.

Abbonamento cumulativo alle nove riviste del gruppo Rizzoli e ad un volume (a scelta) in edizione di lusso della Collezione Storica Illustrata Rizzoli . . . . . L. 290.

Calendario artistico « Venezia 1935-XIII » e abbonamento cumulativo per un anno alle riviste « Pan », « La Donna » e « Scenario »: Italia e Colonie . . . . . L. 180.

Coloro che risiedono a Milano potranno abbonarsi anche presso la Libreria Mondadori in Galleria V. E. oppure presso la nostra sede di Piazza Carlo Erba, 6 (Città degli Studi). I versamenti possono anche essere effettuati in qualunque Ufficio Postale, sul C. C. N.º 3-2076. Indirizzare rimesse con vaglia o assegni a:

**RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO**

## Regali ai vostri bambini

visitate  
**La Culla d'Italia**  
Galleria De Cristoforis - Milano  
Culle - Lettini moderni comuni e di lusso  
Carrozze - Carrozze - Bambole  
speciali - Articoli diversi e utili  
Industria nazionale - prezzi modici

**Acqua Alabastrina**  
Dr. BARBERI

Pelle grassa  
Pori dilatati  
Punti neri  
Acne  
Rughe  
Borse palpebrali  
spariscono con la famosa

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15,- al Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Inviando L. 2 in francobolli spediamo gratis un campione di ACQUA ALABASTRINA

racconterebbero, per prima cosa, della loro stanchezza; e di certi loro speciali dolori, simili nell'effetto ai reumatismi degli uomini, prodotti nel loro ventre dall'agitarsi insistente e perforatore dei « parchi luce » più accecanti e potenti. Esse erano proprio del tutto simili ad ora, quando una tal Gladys Smith, sulla loro soglia, diventava di punto in bianco Mary Pickford, « la fidanzata dell'America »... E poi, imperterrite, l'avevano veduta flirtare con un giovanotto sorridente e saltellante... Douglas Fairbanks? Proprio lui, ora che ci ripensano, si sa, son vecchie, hanno smarrito la memoria e la nozione del tempo; e come si fa a tenere a mente tanti nomi? Si sovengono bene di Rudy, e dei suoi occhi malinconici e ombrosi. Furono loro che tennero a battesimo, silenziose ed inconsapevoli, un oscuro figlio di una coppia di sordomuti, quel Lon Chaney che, attore umanissimo e maestro raffinato del « maquillage » più deformante, fu il più ammirato caratterista del suo tempo; e ancora i loro occhi ciechi di cemento che contemplarono il commosso omaggio che tutta la città del cinema tributava alla sua salma. (Ma quante meteorite offuscate in brevissimo tempo, di cui non ricordano neanche il viso...)



Clyve Wynant, chimico, in seguito ad un litigio con la moglie Mimi, che pretendeva il licenziamento della sua segretaria Giulia, si ritira ad abitare nel proprio laboratorio. Per ragioni collegate con la sua recente invenzione, egli è costretto ad assentarsi dalla città e, non volendo essere disturbato nel lavoro, rifiuta di svelare la sua nuova dimora persino a Dorothy, sua figlia prediletta. Egli però le promette di tornare prima di Natale per il suo matrimonio con Tommy. Volendo fare un regalo di nozze a Dorothy, Wynant si reca nel suo ufficio per prelevare il danaro e scopre un ammanco di 50.000 dollari. Sospettando della segretaria, va da lei e, trovandola in compagnia di un individuo poco rassicurante, ha anche la rivelazione del complice della donna. Indignato, minaccia di denunciarla. La vigilia di Natale, Dorothy, priva di notizie del padre, approfitta del casuale incontro con Nick, famoso detective, per chiedergli aiuto nelle ricerche. Nick, sebbene da 4 anni non eserciti più la professione, spinto dall'antica amicizia per Wynant, aderisce al desiderio di Dorothy. Egli si rivolge a Maccanley, legale di fiducia di Wynant, dal quale apprende che lo scienziato è tornato.

Nel frattempo Mimi, spinta da necessità domestiche, si reca da Giulia per avere il denaro occorrente, ma trova la donna assassinata. Scoprendo nella mano di Giulia una catena appartenente a suo marito. Mimi se ne impadronisce per allontanare i sospetti.

Poco dopo anche Munheim, un amico di Giulia, viene misteriosamente ucciso. La polizia attribuisce il duplice delitto a Wynant, ma Nick, convinto dell'innocenza dell'amico si mette all'opera per chiarire il mistero. Un sopralluogo nel laboratorio di Wynant lo porta alla scoperta di un cadavere. Mentre l'opinione pubblica attribuisce anche questo delitto a Wynant, Nick, a traverso l'esame radiologico, constata che il morto del laboratorio non è altri che Wynant. Senza svelare ad alcuno la scoperta invita ad un pranzo in casa sua tutte le persone sospette e collegando abilmente i vari particolari, ricostruisce le delittuose azioni: l'assassino di Wynant è lo stesso uomo che ha poi ucciso Giulia e Munheim perché al corrente del delitto; quindi ha divulgato la notizia del ritorno dello scienziato per impedire che il patrimonio di questi passasse immediatamente sotto controllo della moglie e avere così agio di manometterlo. L'avv. Maccanley, vedendosi perduto, tenta di farsi

largo con la rivoltella, ma viene disarmato e consegnato alla polizia. Dopo la drammatica bufera, Dorothy trova il sereno nel matrimonio con Tommy.

\*\*\*

Aggiungiamo una notizia curiosa di cronaca relativa a questo film. Come «Le due strade» fu il film che fece arrestare Dillinger, questo causò l'arresto di un noto borsaiuolo. Una signora infatti, riconobbe in una comparsa durante la visione del film in una sala di Baltimora un individuo che un mese prima l'aveva borseggiata e poi s'era dato alla fuga. (Ediz. Metro Goldwyn Mayer).

# L'UOMO OMBRA

INTERPRETI: WILLIAM POWEL - MYRNA LOY  
- MAURIEN O SULLYWAN



*Carmine Gallone si felicita con Marta Eggerth per l'eccezionale pazienza: è da sette ore sotto il fuoco dell'obiettivo per il provino. Sono con loro Peppino Amato, ispettore di produzione, e il Duca Caracciolo di Laurino, al quale con la signorina Gherdago è affidata la cura dei costumi.*

noto, avrà la soddisfazione di essere protagonista del primo grande film che si inizia nel nuovo anno. Il Salomone ha scelto come nome d'arte quello di Sandro Palmieri. Straordinariamente efficaci per proprietà d'espressione e somiglianza storica sono riusciti il provino di Gualtiero Tumiati e quello di Sandro Ruffini i quali si contendono la parte di *Paganini*. Per il *Giudice Fumaroli*, padre di Maddalena, pare sia stato scelto Lamberto Picasso; Vasco Creti invece il *maggiordomo* e la parte di *Florino* sarà attribuita all'attore Cesare Bettarini o a Maurizio D'Ancora i quali restano comunque impegnati nel film dovendosi attribuire ad uno di essi la parte del *Mercadante*. La scelta della parte di *Giuditta Pasta* è una di quelle che richiedono grandissima cautela per la complessività della figura.

Achille Majeroni sarà *Rossini* e Giulio Donadio avrà forse affidata la parte di *Felice Romani*; mentre una parte comica è riservata ad Oreste Bilancia per il personaggio che deve rappresentare l'*impresario di Paganini*. In altre parti compariranno probabilmente Renato Cialente, Fosco Giachetti, Gemmò e Vioti. Per ora chi è già entrato nel pieno della sua fatica è la signorina Gherdago che disegna e cura col Duca di Laurino i costumi.

Romanus



## Corriere romano

Fine di Lorenzino de' Medici e nascita di Vincenzo Bellini - Due epoche e due mondi - Marta Eggerth alla Cines e alla scuola della Carloni Talli.

Gli attori di Brignone che avevano ultimato le loro fatiche negli stabilimenti Cines con un fantastico banchetto che ha acceso la fantasia di tutti i cronisti per la sua grandiosità, hanno girato gli esterni per il *Lorenzino de' Medici* in terra di Toscana.

Aiutati dalle autorità governative e dalla Podesteria il Cav. Giulio Manenti e Guido Brignone hanno infatti potuto usufruire di tutto quanto in Firenze poteva essere utile per dare sfondi veridici e suggestivi alle scene del dramma.

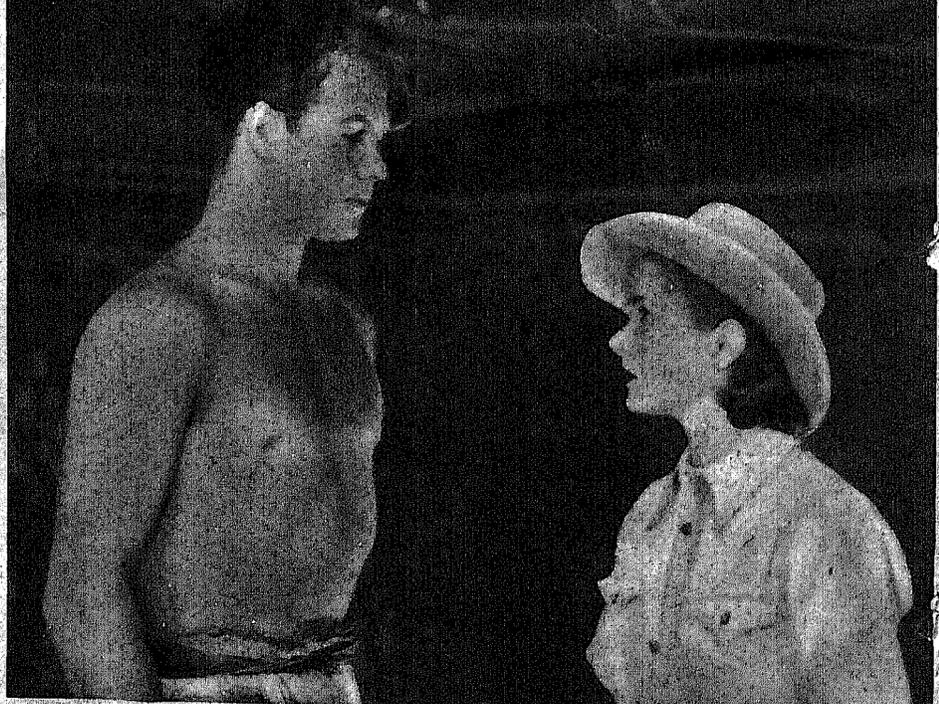
Il primo ottocento napoletano e milanese sorge intanto alla Cines accanto ai resti del fittizio seicento fiorentino; nasce dopo *Lorenzino*, *Casta diva* con Vincenzo Bellini. Dalla leggera e pastorale musica del poeta mediceo, alla lirica potente e il canto dell'autore di *Norma*. La tecnica è la stessa: film in costume, e quindi lavoro di vestimenti, affanno di truccatori e di parrucchieri, studio minuto di dettagli nei ninnoli, nelle sfumature della moda, nelle variazioni dei ventagli e perfino degli occhialini, oltre che nella precisione degli angoli e delle scollature femminili. Ma quale diversità nell'ambiente evocato! In questo *Bellini* protagonista dominante non è già la passione umana espressa in gesti personali e diretti, ma la sublime musica del cigno catanese, nata appunto dalla passione amorosa. A suscitare questa passione incurante e fattiva sarà Marta Eggerth. La bellissima fanciulla bionda che ha provocato la rivoluzione spirituale ed artistica di Schubert, è venuta ora a scatenare la

bufera melodica di Vincenzo Bellini, Carmine Gallone ha giustamente veduto nella sua mobilissima e frenetica giovinezza la più adatta a rappresentare l'ispiratrice pura del grande musicista. Nell'andirivieni del teatro di posa l'abbiamo avvicinata mentre si facevano i primi saggi fotografici della sua figura, già nei panni di Maddalena Fumaroli. È felicissima nello spirito e nell'espressione; ha un'agilità anche fisica che la rende, più che irrequieta, discolta; una gioia di esprimersi nella nostra lingua che conosce e parla da anni, che si indovina anche dalle inflessioni che dà alle parole, quasi per gustarle più a lungo nel loro suono musicale. Non per questo Marta Eggerth pretende di aver raggiunto la perfezione nell'esprimere i pensieri in italiano. Ha una forza di volontà ed un ardore inesaurito e ogni mattina la signora Carloni Talli, direttrice della Scuola di recitazione di Santa Cecilia, per due ore lunghe, e sulla sera, tra le diciassette e le diciannove, guida la sua eccezionale alunna alla completa padronanza anche delle più difficili *nuances* foniche e sintattiche della lingua di Dante. Certo è che Gallone e Peppino Amato, ispettore di produzione, sono soddisfattissimi oltre che delle disposizioni, dei risultati che hanno già potuto controllare attraverso le registrazioni degli apparecchi sonori.

Mentre questa soddisfazione le manifestavano appunto, Gallone ed Amato, dopo varie ore di snervani prova davanti all'obiettivo, la macchina fotografica ha fermato Marta Eggerth nella fotografia che pubblichiamo. Oltre i provini di Marta Eggerth, i produttori di *Casta diva* hanno passato in rassegna una infinità di attori principali che sono già molti; ma anche di quelli che debbono agire in scene di fianco e di sfondo e che in un film in costume che voglia riprodurre con esattezza l'ambiente del tempo debbono essere curate con eguale meticolosità. *Casta diva* impegnerà un numero imponente di attori. Per il personaggio di Bellini è stato scelto il giovanissimo Dino Salomone il quale ha una impressionante rassomiglianza con Vincenzo Bellini. La medesima soavità di lineamenti, quello stesso pallore che dava luce ed espressione quasi femminili al volto del catanese, ed una procacità di labbra che ne rendevano caratteristici i tratti. Il provino del Salomone ha dato risultati ottimi e senz'altro il fortunato studente di Catania, che nella sua città per la straordinaria somiglianza col Bellini era appunto



Si gira alla Caesar Film "Cleo robes en manteaux". Protagonisti Carmen Boni, Laura Nucci, Enzo Gainotti, Franco Coop. Direttore artistico Nazio Malasomma.



Scene del film "Mudundu" che Ernesto Quadroni, capo della spedizione "Cinegiornalistica della Stampa" ha girato nella Somalia italiana, percorrendo in carovana l'intera colonia. "Mudundu" (danza dell'amore) è il primo film italiano a soggetto coloniale, o meglio "centro-africano". Qui vedete due interpreti: Giorgio Brigatti e Luca Cary.

**LAVANDA ARYS**

3, rue de la Paix, Paris

FRESCA  
DELIZIOSA  
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL  
PROFUMO DELLA  
PRIMAVERA

**FLACONE DI PROPAGANDA**

di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alle Agenzie: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

# "La signora di tutti" a Parigi

Nella Sala Gaumartin, a Parigi, reputatissima fra le sale della capitale francese per la visione dei migliori film internazionali in edizione originale, è stata presentata venerdì 21 dicembre "La signora di tutti" in due suggestive rappresentazioni: pomeridiana, l'una, riservata alla stampa, con l'intervento di tutti i critici parigini e dei corrispondenti dei maggiori giornali italiani e stranieri; in grande serata di gala franco-italiana, l'altra, con la presenza delle più alte personalità della Parigi politica, intellettuale, mondana.

"La signora di tutti" ha ottenuto un grandioso risultato di curiosità e di successo, e la sua duplice presentazione ha costituito un avvenimento di straordinaria importanza. Tanto alla rappresentazione riservata alla stampa, quanto alla serata di gala, il film è stato seguito con un interesse continuato ed intenso, e coronato da un unanime applauso. Già i primi ar-

ticoli della stampa, inaugurati nel *Paris Soir* da una magnifica recensione dovuta al principe dei critici cinematografici francesi, il famoso autore drammatico Pierre Wolff, consacrano il successo e classificano "La signora di tutti" fra i film di carattere eccezionale.

Alla serata di gala presenziavano S. E. l'Ambasciatore d'Italia, S. E. il sen. Henry de Jouvenel, Pierre de Nolhac, accademico di Francia e presidente del Comitato France-Italia, Henry Kistemackers, presidente della Società degli Autori e Compositori drammatici francesi, il presidente della Dante Alighieri, Henry Fabre, direttore generale della Comédie Française, il R. Console Generale comm. Camerani, il Commissario straordinario del Fascio di Parigi, e tutti i principali esponenti del mondo parigino della colonia italiana. Assicura il servizio d'ordine la Guardia Repubblicana in alta uniforme.

FILM DELLA  
SETTIMANA  
A MILANO

"SINFONIE D'AMORE" - Realizzazione di Paul Stein; interpretazione di Richard Tauber e di Jane Baxter. (Edizione B. I. P. - Cinema Odeon).

Le idee, nel mondo del cinema, camminano in fretta e non tardano a far proseliti. Se a qualcuno venisse in mente di girare un film filosofico, non servendosi che degli atti inferiori dei personaggi, cioè di inquadrature che non oltrepassassero i ginocchi degli attori, tutti i pedicure e i callisti s'improvviserebbero autori e registi e i pedoni divi dello schermo. La mimèsis domina sovrana il cervello dei produttori. Ed ecco una seconda incarnazione di Schubert, che segue a mezza ruota l'altra già arrivata al traguardo con *Angeli senza paradiso*. Dice la famosa leggenda pubblicitaria: ogni figura un fatto. Ma in questo caso bisogna capovolgere i termini: ogni fatto diverse figure. Perché l'argomento delle *Sinfonie* è pressoché identico — salvo l'ambientazione e la sceneggiatura — a quello degli *Angeli*, ma il protagonista, anche se porti lo stesso nome e si faccia passare — con un ingenuo *escamotage* di documenti — per il musicista Schubert, non somiglia affatto al romantico eroe di *Angeli*. Mi direte: ma perché credere al primo e non al secondo? E se l'imbroglione fosse proprio quello che v'ispira più fiducia? Ma, signori, lo Schubert di *Angeli* mi sembra più verosimile. Quest'altro è troppo pieno di salute, di salsiccia e di birra. Se mi dicessero che ha una carica nelle organizzazioni naziste, non oserei di metterlo in dubbio. Ma se invece che di salsiccia e di birra, si tratta di una supernutrizione di spaghetti e di pollastri, son anche disposto a credere che si tratti di Gioacchino Rossini travestito da Schubert, ma non mai dell'autentico autore dell'*Intervista*. Io sono con le ragazze sentimentali che, sullo schermo, i poeti e gli innamorati li vogliono a regime dietetico, senz'adipe, spiritualizzati al massimo. Le idee, sullo schermo, divengono soltanto immagini. Ma queste sono inezie di fronte al resto. Quello che più scandalizza è l'irriverenza con cui il cinema s'impadronisce di così grandi figure, per ridurle alla funzione di poveri manichini, su cui poter appendere tutte le pastorellerie che saltano in mente ai fabbricanti di storie fotogeniche e, in questo caso, per sfruttare a fini commerciali un'opera e un nome immortali. S'è detto tanto male — e con ragione — delle biografie romanzate, fatte più di invenzioni che di ricerche documentarie. Ma che si dovrebbe scrivere contro violatori di tombe illustri i quali non esitano a diffondere tra le persone meno colte la convinzione che grande musicista o scienziato siano sinonimi di imbecille, di pezzente per inferiorità nativa, di mezzano, di buono a nulla? Possibile, si chiederà lo spettatore dagli occhi aperti, che questo Schubert all'infuori della musica non capisse altro e, peggio ancora, che andasse sadicamente in cerca di ridicole delusioni d'amore, da studentello di ginnasio, per averne ispirazione?

Il Tauber ha interpretato con la sua solita bravura i brani di questo concerto illustrato.



"SECONDA B" - Realizzazione di Goffredo Alessandrini; interpretazione di Sergio Tofano, Dina Perbellini, Maria Denis, Ugo Ceseri, ecc. (Cinema S. Carlo).



Notiamo in primo luogo, con piacere, che lo scenario è stato scritto direttamente per lo schermo (da Umberto Barbaro) e per questa ragione è di gran lunga migliore della maggior parte dei soggetti realizzati in Italia. La sceneggiatura è buona. Non mancano le idee felici, i caratteri, i tipi son visti bene, con spirito umoristico e senso di verità. Una piccola cosa, d'accordo. Ma delicata, intelligente, piena di gusto, che diverte spesso e non infastidisce mai. È molto. Il personaggio centrale — che Tofano ha magistralmente disegnato — forse lo abbiamo incontrato altrove e magari nel fidanzamento di ragione del Monti con la maturotta collega e nell'inganno in cui lo fa cadere la sbarazzina Renzi, che ricorda abbastanza l'avventura di quell'Ernesto Vernet (per combinazione insegnante di paleontologia) che conoscemmo in *Amore veglia* di De Flers e De Caillavet. Ma niente di grave. Non è detto che si debba essere originali ad ogni costo (però sarebbe opportuno), purché in materia venga adoperata con discrezione e onestà, com'è del caso attuale. L'Alessandrini, che conoscemmo come rifacitore di un film tedesco e direttore di doppiaggi, ha rivelato in *Seconda B* qualità di prim'ordine. La messinscena è ideata con perfetta aderenza al soggetto, e ogni scena è intonata ed equilibrata, come ottima è l'interpretazione ottenuta dagli attori. Segnalo, come saggio di regia, la scena breve della riconciliazione finale dell'autobus, in cui la Perbellini è stupenda. L'epoca è vaga. Si parla, mi pare, del 912; ma il busto del Re Umberto che è nella scuola ci riporta alla fine del secolo.



"VORTICE" - Realizzazione di Croy William Velly; interpretazione di Jack Holt, Jean Harlow, Lila Lee. (Cinema Excelsior).

Il problema morale e la situazione drammatica su cui *Vortice* s'impenna sono gli stessi del *Cadavere vivente* di Tolstoj. Il plagio è abilmente camuffato, ma è fuor di dubbio. Nel *Cadavere*, ricorderete, un uomo, stanco di appartenere alla società, che ha perduto strada facendo tutti i suoi ideali e ogni fede, abbandona la moglie e si fa credere morto, perché ella possa rifarsi un'esistenza con un uomo normale, degno di lei. Ella infatti riprende marito. Ma un giorno un confidente della polizia viene a conoscenza di tutto e denuncia i trasgressori della legge. E tutti tre sono processati. Allora, perché la moglie e il suo secondo marito non finiscano in Siberia e il loro nome non sia macchiato per sempre, il vagabondo si uccide sul serio, estinguendo con sé anche il reato degli altri. Qui avviene lo stesso. Non mutano che le circostanze, l'ambientazione e i particolari. Buoni gli interpreti.

Enrico Roma

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600  
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.  
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII

# I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio in questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati in vendita ai nuovi prezzi ridotti:

**PELI DETURPANTI** Non aggravate il vostro stato coll'uso di inutili dentifrici. Rendete invece *Sehrilina* la scomparsa dei peli, impiegando le vere *Aequae Tricofaghe*, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: fiascone N. 1 (impacchettare se per uso opporre per corpo) L. 13,55 e fiascone N. 2 (radici) L. 13,55. Invio segretissimo.

**CADUTA DEI CAPELLI** Se i vostri capelli sono radi e sfentati, se vi cadono a piacche od uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla *Formata Capilligena*, del Dr. Lavis, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, non imbratta i capelli. Un vasetto L. 12,15 (cura di 4 vasetti L. 44,60).

**TINTURA DEI CAPELLI** I Medici sconsigliano le tinture perché dannose alla salute. Pettinatevi inamovibilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, senza bagnare la testa, senza distare l'ondulazione, senza pericoli per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. 33,90.

**ONDULAZIONE** Se volete conservare una bella ondulazione ed arricchirla per dei mesi di seguito, adoperate il *Cri-mel*. Non unge, non altera il colore. Un flac. L. 9,70.

**LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA** Lavate, pulite e arrisate i capelli colla *Lavia*, che schiuma senz'acqua ed asciuga subito. Combate la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. 10,65.

**ALITO FETIDO** Questo difetto si vince con *Oxiva*, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (ossigeno), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. 9,70.

**LENTIGGINI** Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le macchie, arsure, ecc., col *Cyclanone*. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un flac. L. 13,55.

**CIGLIA** Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere ed affrettate la loro crescita coll'uso della meravigliosa *Crema Mirella*, in vendita a solo L. 6,30 al vasetto.

**CREMA DIMAGRANTE** Contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sgonfiato, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., otterrete i migliori risultati colla *Crema Aiga*, composta con speciali erbe marine, che ha la proprietà di diminuire le parti sulle quali è applicata. Non essendo irritante, è perfettamente tollerata da tutti. Un vasetto L. 12,15. (Cura di 4 vasetti L. 44,60).

**PALLORE** Date alle vostre guance una carnagione giovanile e fresca, un colorito sano e naturale col *Succo di Rose Rosee*, che stimola e riattiva la circolazione cutanea e combatte la pallidezza senz'essere un belletto. Un flac. L. 11,65.

**RUGHE** Per impedire che la pelle perda la sua elasticità, usate solo la *Crema dei Baroni*, al succo di rose, che distende i muscoli rilassati, rassaoda le carni e fa sparire le irregolarità, le rughe, le zampe d'oca, ecc., anche se ribelli ed inveterate. Usando questa meravigliosa Crema, garantiranno un colorito puro, un tono caldo e quella freschezza incomparabile che è propria dei petali di rosa. Un vasetto L. 14,50.

**SENO** Per i seni molli e cascanti, per quelli incompletamente sviluppati, riesce veramente inaspettato il *Balsamo Austrinense*, che dà nuova vita ai tessuti, attiva la nutrizione, rassaoda le carni, dà giovinezza alle carni. Uso esterno. Risultati meravigliosi. Una bottiglia grande L. 24,25.

**MANI** Le mani attirano istintivamente gli sguardi di tutti, perciò rendetele bianche, morbide e fini colla *Crema Glacée*, di effetto sorprendente. Un tubo grande L. 7,25.

## REGALO

Tutte le persone, che all'atto dell'acquisto uniranno il presente tagliando, riceveranno gratis una copia della nostra *AGENDA 1936* di pagine 160 in vendita a L. 5. Questo prezioso almanacco delle famigliole, serve non solo per le registrazioni giornaliere, ma contiene scartabellate rubriche di grande utilità pratica, ricette, segreti, novelle, ecc., introvabili in altri libri. È il vero libro d'oro per tutti.

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

IL PIÙ BEL REGALO ? L'ABBONAMENTO PER I VOSTRI RAGAZZI ? PER TUTTO IL 1935 A

# NOVELLINO

il più ricco, il più vario, il più interessante settimanale per la gioventù. In ogni numero: 2 romanzi a puntate - 4 lunghi racconti - Viaggi ed esplorazioni - Sport - Cinema - Storielle umoristiche - Giochi - Concorsi a premio - Curiosità - Corrispondenza

Vaglia di L. 18 all'Amministrazione di "Novellino" - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

# 25-1-35 VENTICINQUE-UNO TRENTACINQUE

TERNO MIRACOLOSO

jodont

joderma

NOTA PER I RIVENDITORI

La S. A. Chiozza & Turchi  
Via Piranesi N. 2 - Milano  
garantisce il rifornimento solo a quei Rivenditori che avranno prenotato gli articoli in tempo.

Non dimenticate questi tre numeri. — Giocatevi con fiducia fino alla data che essi indicano. Saremo lieti di esservi apportatori di una doppia fortuna. Perché - ad ogni modo - il 25 Gennaio 1935 sarà giorno fortunato per Voi. Potrete finalmente trovare in tutta Italia, in aggiunta a

il notissimo dentifricio principe della bellezza pura, che attinge dall'Jodio e dagli aromi che contiene, la prodigiosa proprietà di normalizzatore dell'organismo;

tre nuovi grandi preparati della medesima serie "JODO" che costituiranno il successo sensazionale dell'annata

**CREMA** Stella fra le creme - Crema delle Stelle.

**CIPRIA** Nebbia ultratomica di Hollywood a base di Rabhasy.

**SAPONE** Spuma di sapone Jodica, agli aromi di Oriente.

preparati scientifici che - realizzando il prodigio di Hollywood - consentono di vivere in una atmosfera satura di esalazioni jodiche che eterna la giovinezza e lo splendore della carnagione.

Incollate questo tagliando su una cartolina, postale e spedite oggi stesso allo: **Spett. Reparto Propaganda CHIOZZA & TURCHI "METODO JODONT"** Vi preghiamo di farci tener **Via Piranesi 2 G Milano** Gratis e franco l'opuscolo

**Caglosiro e il suo Elisir di lunga vita** con le indicazioni necessarie per poter partecipare alla ripartizione di

**Lire DUECENTOMILA (200.000)**

Nome e Cognome .....

Città .....

Indirizzo .....

Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3,00



SANDRO PALMIERI

come Vincenzo Bellini nel film omonimo diretto da Gallone per l'“Alleanza Cinematografica Italiana.”

Start